

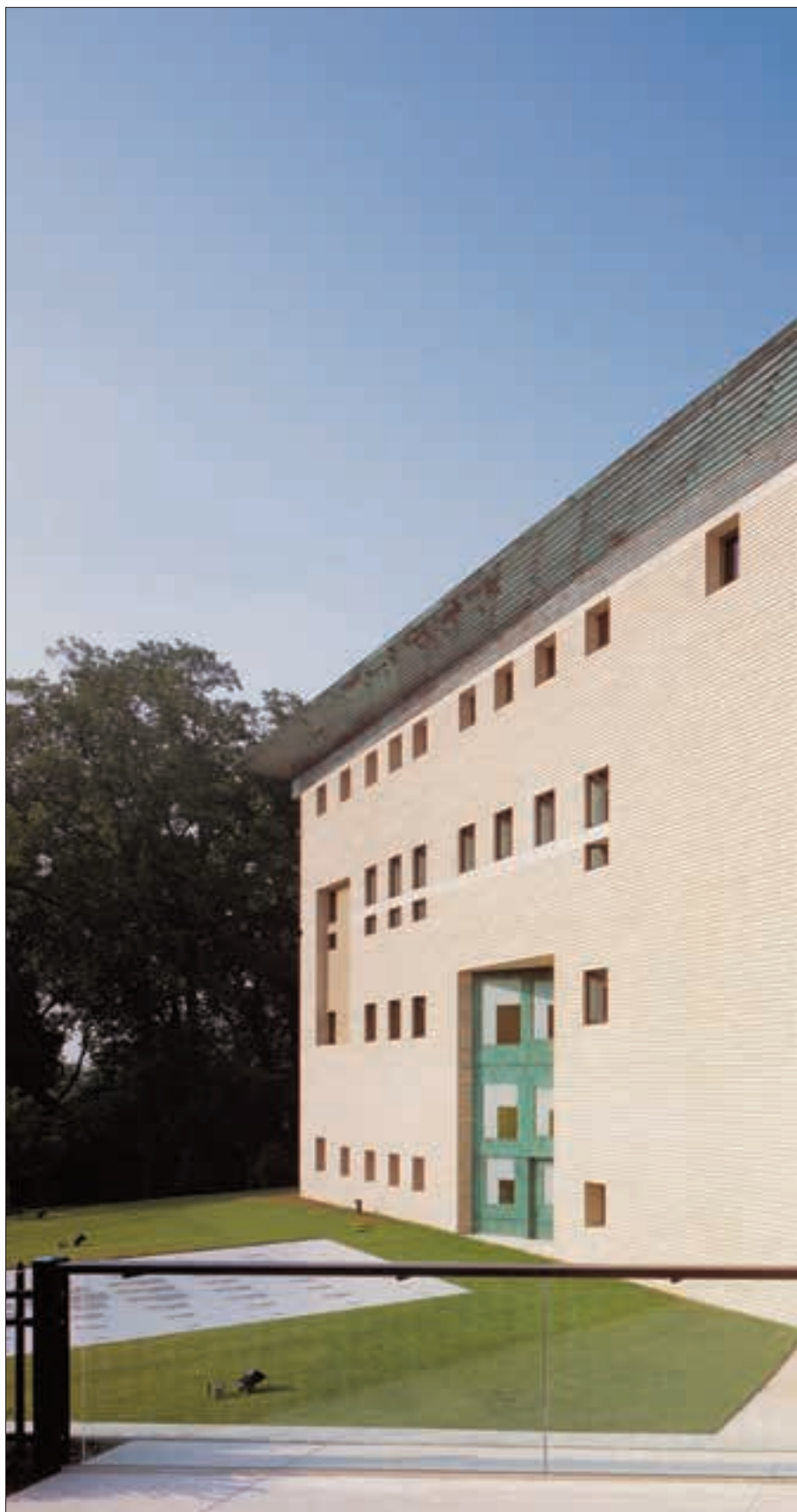
Il Palazzo sul Potomac

*L'Ambasciata d'Italia
a Washington*



Design Architect
PIERO SARTOGO

Design team
Prof. Arch. Piero Sartogo - AIA
Arch. Nathalie Grenon
Arch. Susanna Nobili



1. L'ingresso su Whitehaven street: la terrazza con la balaustra in vetro fa parte dello spazio pubblico che si affaccia sulla "via" che attraversa l'edificio.





2. Il grande schema disegnato da Pierre Charles l'Enfant con le tredici Avenue.

3. L'area destinata al progetto è una superficie boscosa adiacente al Rock Creek Park, su Whitehaven Street, poco distante dall'incrocio con la Massachusetts Avenue, che vanta alcuni tra i migliori esempi di architettura residenziale della città, tipici della tradizione neoclassica. Questi edifici imponenti, molti dei quali oggi sono occupati da rappresentanze diplomatiche, devono la propria attrattiva anche al generale rispetto dei criteri di omogeneità riscontrabile nelle altezze, nelle ubicazioni aritmicamente distanziate, nell'allineamento all'asse stradale della Avenue stessa.

1. Cancelleria della Gran Bretagna; 2. Edificio residenziale per la rappresentanza diplomatica britannica; 3. Edificio residenziale per la rappresentanza diplomatica brasiliana; 4. Cancelleria del Brasile; 5. Nuova Ambasciata d'Italia; 6. Centro di studi ellenici; 7. Centro Islamico.

4. L'area quadrata, di dieci miglia di lato, definita nel 1791 da George Washington per diventare la nuova Capitale federale.

5. L'edificio a pianta quadrata, metafora della pianta della Capitale disegnata da George Washington, quadrato di 10 miglia di lato, ha il fronte principale parallelo alla Massachusetts Avenue, con il grande portone in rame.



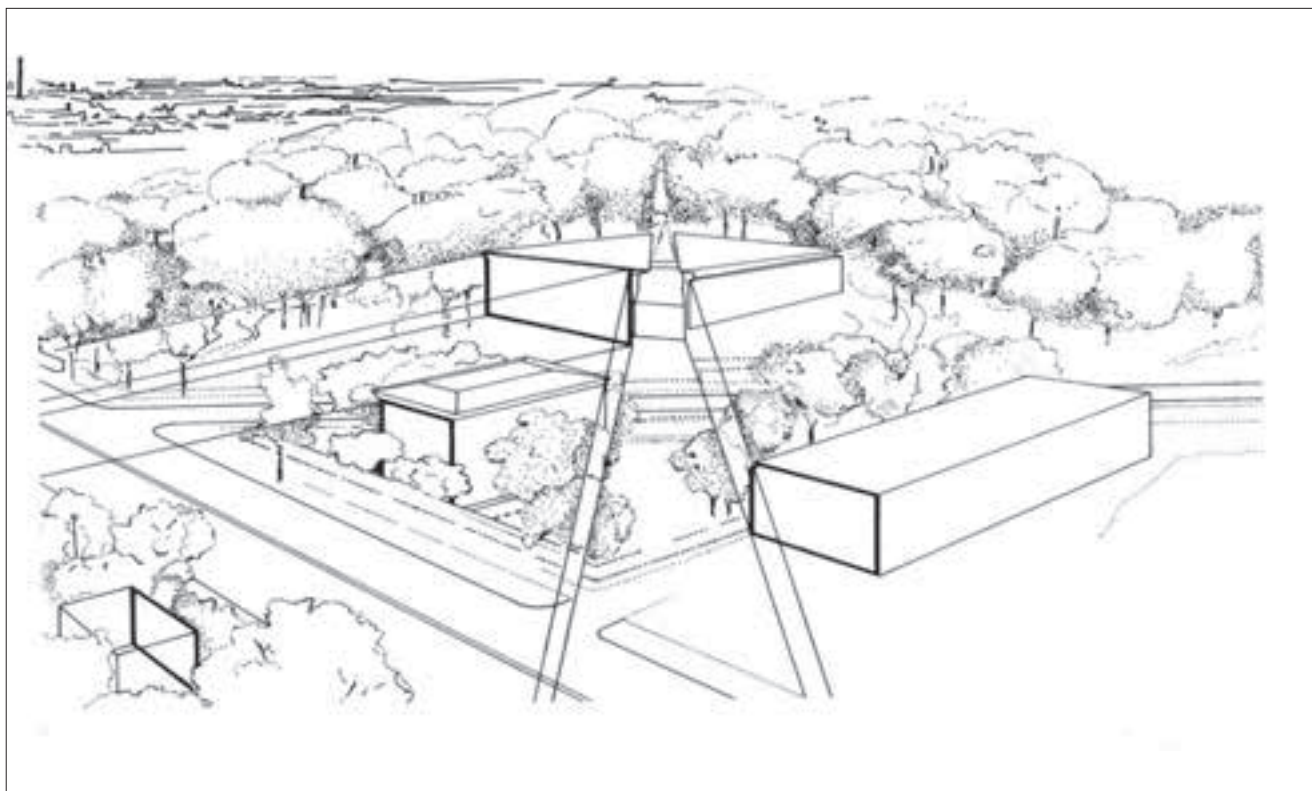
IL PROFILO STORICO ARCHITETTONICO

Piero Sartogo

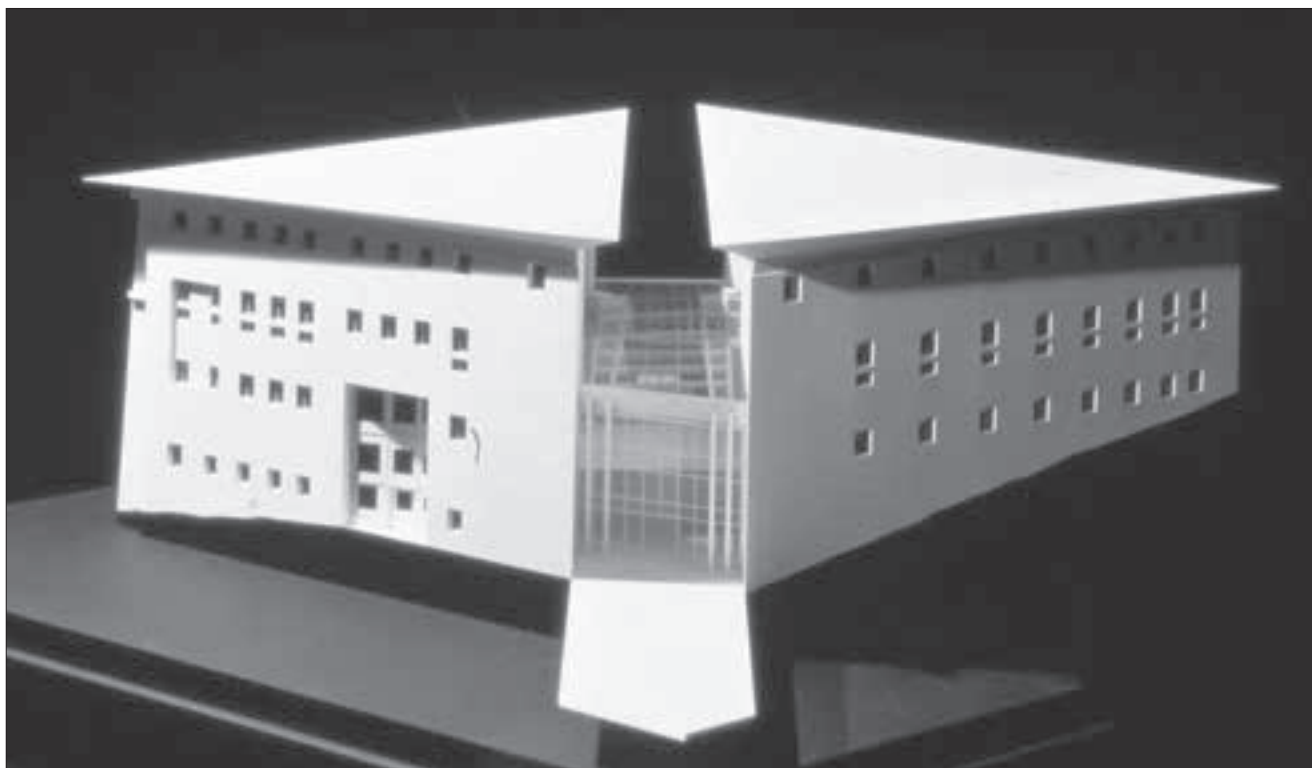


Il 25 Maggio 1992 fu diramato dal Ministero degli Affari Esteri Italiano il concorso ad inviti per la progettazione della Nuova Cancelleria dell’Ambasciata d’Italia a Washington per il quale fu invitato il *gotha* dell’architettura italiana: Renzo Piano, Vico Magistretti, Aldo Rossi, Giancarlo De Carlo, Vittorio Gregotti, Piero Sartogo, Gae Aulenti, Carlo Ajmonimo, Vittorio de Feo, Guido Canella. La richiesta era di ideare un edificio simbolo, che in qualche modo fosse *italiano*. Agli architetti vennero dati sessanta giorni per concepire la propria proposta: nel gennaio 1993, il nostro progetto presentato dal gruppo di progettazione composto da Piero Sartogo (capogruppo), Nathalie Grenon e Susanna Nobili, fu nominato vincitore.

Noi abbiamo l’abitudine di interpretare, con il progetto di architettura, il “*genius loci*” nel quale esso si va a collocare. Riteniamo quindi fondamentale la conoscenza approfondita dei luoghi e dell’intorno fisico e culturale, del contesto con il quale la nuova opera deve dialogare. Nel 1992, andando sul posto per impostare il progetto della Nuova Cancelleria, ci siamo immediatamente accorti che il terreno scelto per la costruzione aveva una rilevante presenza nell’ambito della struttura urbana della città ed in particolare di quell’area strategica che si svolge lungo la Massachusetts Avenue, dove sono concentrate gran parte delle sedi diplomatiche. Abbiamo notato, inoltre, che l’Avenue presenta un aspetto assai istituzionale: lungo di essa infatti sono allineati alcuni tra i migliori esempi di architettura residenziale della città appartenenti alla tradizione neoclassica e Beaux – Arts. Questi edifici

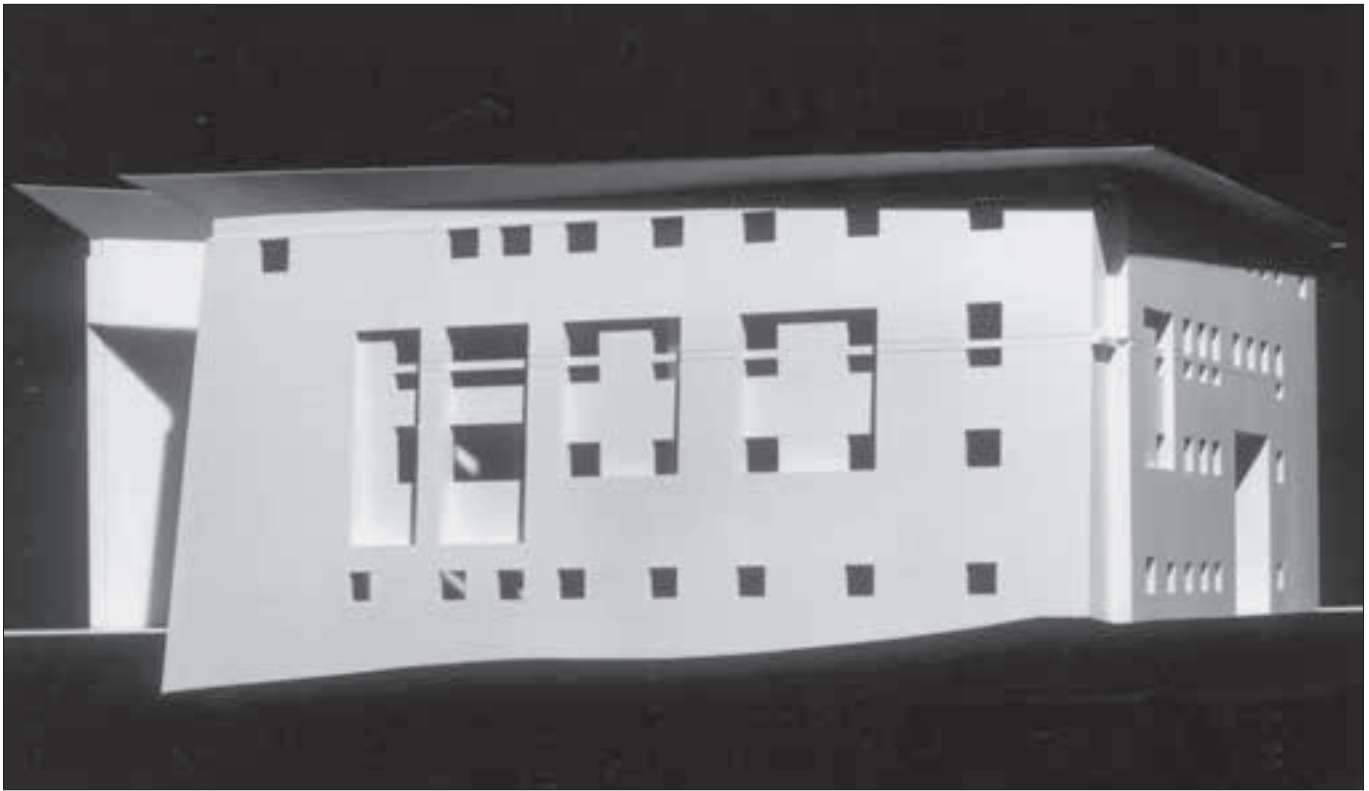


6

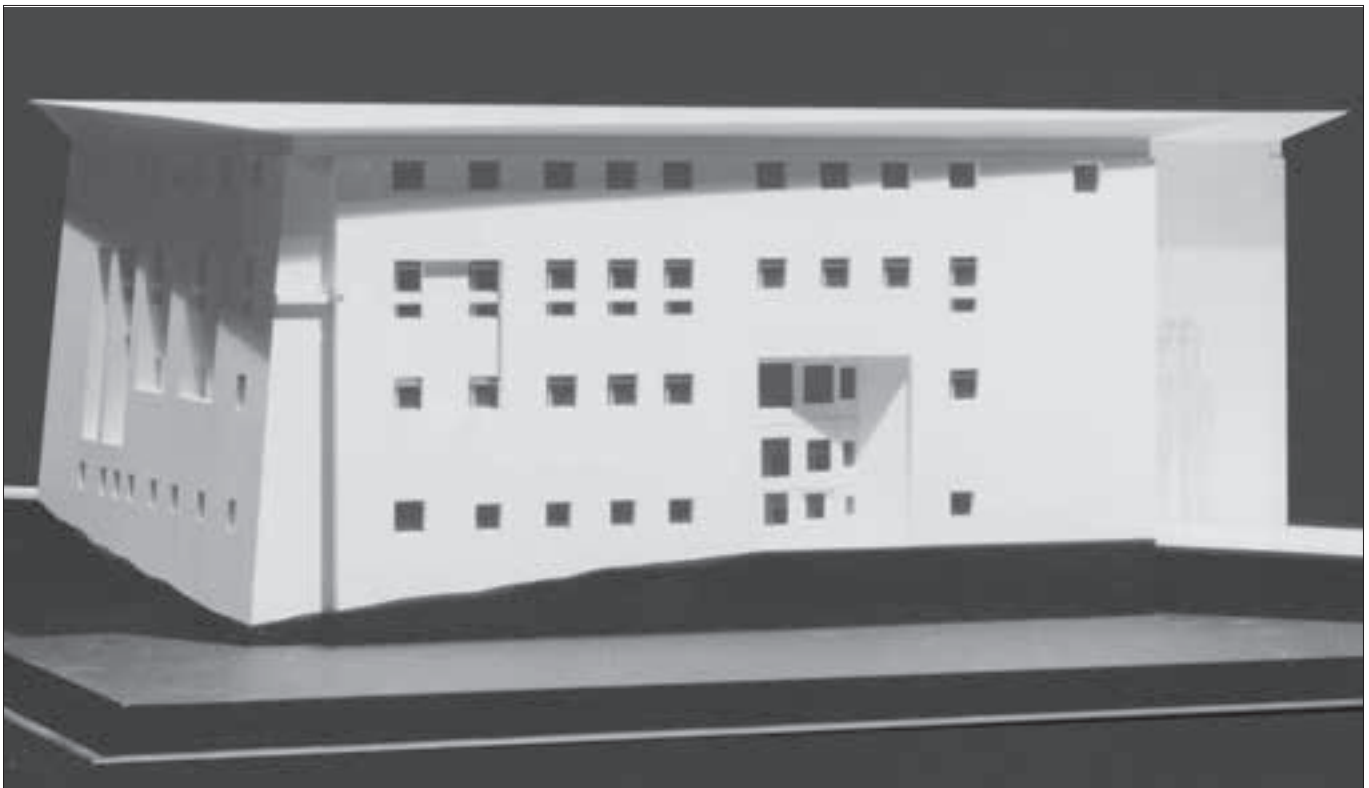


7

6-7. La "via", cavità-percorso, è uno spazio continuo che si dilata e si proietta percettivamente dal Rock Creek Park attraverso Whitehaven fino a Massachusetts Avenue, evidenziando lo stacco tra i corpi di fabbrica della rappresentanza del Brasile con l'edificio della Cancelleria progettata da Oscar Niemeyer e la residenza in stile beaux-arts.

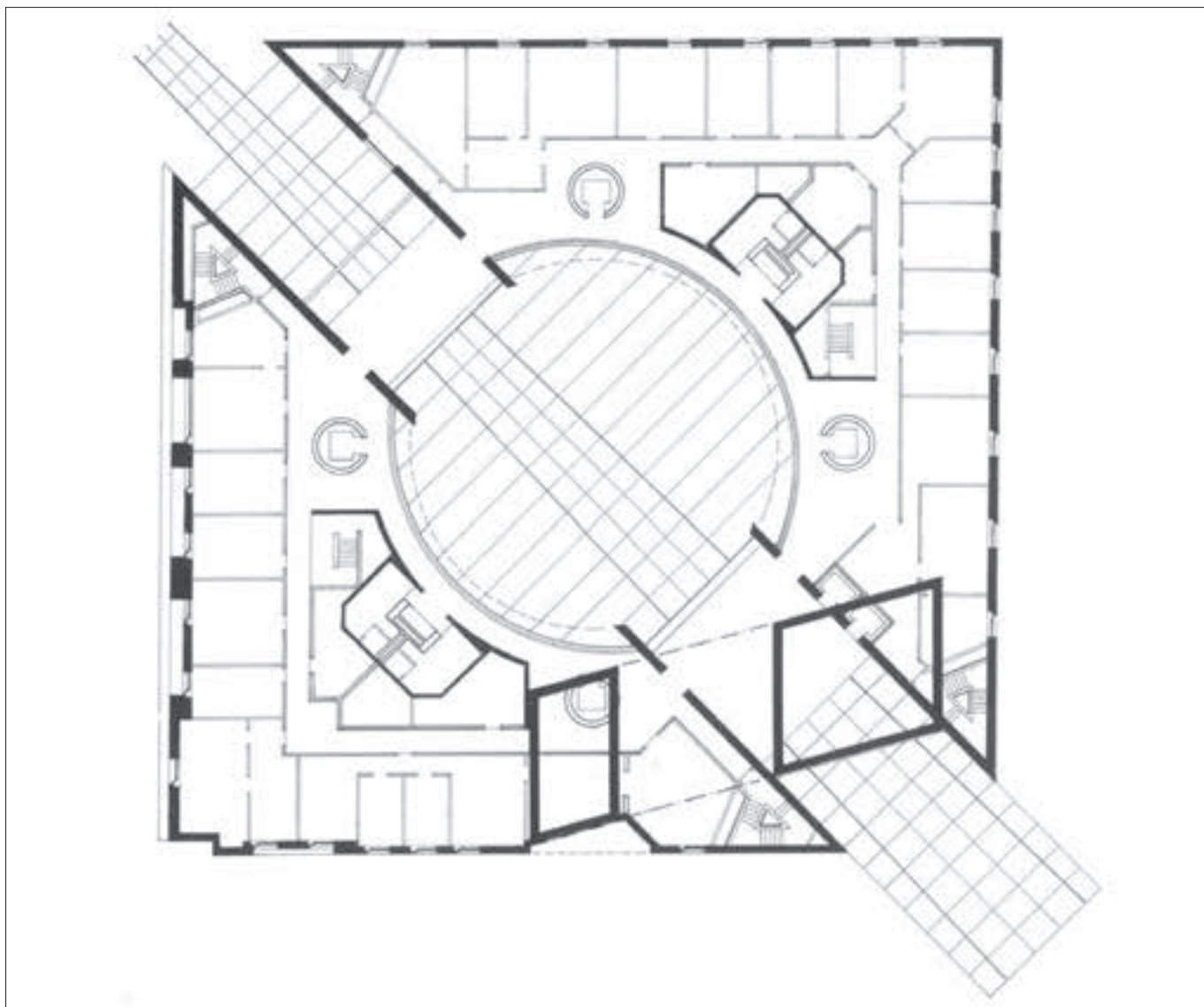


8



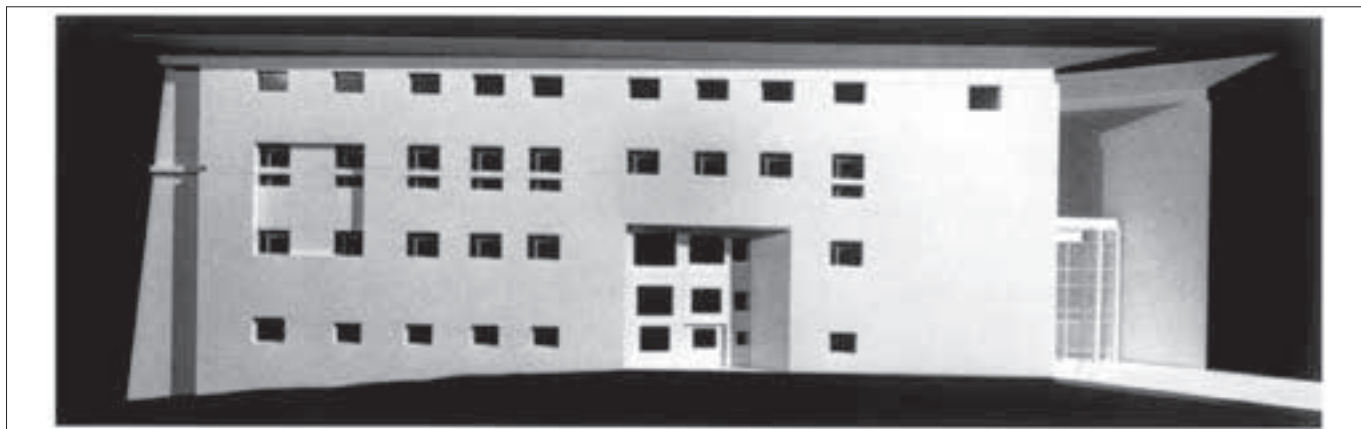
9

8-9. Modelli di studio con le articolazioni volumetriche e le orditure geometriche delle facciate.



10

10. Pianta del piano terra con l'indicazione del piano secante che genera gli ingressi: il grande portone dell'ingresso cerimoniale e la vetrata dell'ingresso pubblico.



11

11. Il grande portone in rame è al centro dell'edificio sebbene sia asimmetrico rispetto alla facciata.



12

12-13. L'asimmetria dei tetti in rame accentua la dinamicità degli spigoli in pietra.



13

imponenti devono la propria attrattiva al generale rispetto per i criteri di omogeneità nelle altezze, nell'arretramento rispetto al piano stradale e nell'allineamento dei fronti parallelo alla Avenue stessa.

In aggiunta a questi caratteri morfologici prendemmo in esame la planimetria della città storica disegnata nel 1791 da George Washington per divenire la nuova città federale, nella forma di un grande quadrato di 10 miglia di lato tagliato diagonalmente dal tracciato del fiume Potomac. George Washington scelse, infatti, un'area di forma quadrata sulle sponde del fiume. Gli Stati dell'Unione erano solo tredici, ma non per questo potevano stare senza una capitale. Non molto più che boschi, paludi e tormenti di neve, ma il centro esatto del territorio americano stava lì, e Washington non seppe resistere alla tentazione.

Più di due secoli dopo, quando la capitale non è più al centro degli Stati Uniti, ma del mondo intero, decidemmo di tornare al quadrato originario su cui fu tracciato il *limen* della città, facendone il punto motore della nostra ispirazione.

L'idea che avevamo in testa era quella di un edificio costituito da un volume compatto, che riecheggiasse l'idea del palazzo. Volume "euclideo", geometria pura, da "ancorare" in sito. Essendo la Massachusetts Avenue la via istituzionale che raccoglie le varie sedi di rappresentanza, non abbiamo avuto dubbi sull'importanza di progettare un edificio che avesse la facciata principale parallela alla via, come parte dello scenario "urbano". È chiaro però che restava di fatto la necessaria entrata sulla strada laterale. Arrivati sulla Whitehaven street, ci siamo accorti di due elementi di forte attrazione visiva: da un lato il cono visivo attraverso l'Ambasciata del Brasile che apre sulla Massachusetts Avenue, dall'altro, al di là del Rock Creek Park, il monumento a George Washington, sulla linea ortogonale alla Whitehaven street. Ecco infatti che la pianta della Cancelleria è quadrata così come in origine il territorio disegnato da George Washington: un taglio diagonale divide il quadrato attraversando con una "via" il volume cubico del fabbricato, da una parte il cono visivo sulla Massachusetts dall'altra l'obelisco dedicato a George Washington nel cuore del Mall.



14

14. La facciata principale parallela a Massachusetts Avenue con il grande portone cerimoniale in posizione asimmetrica.





15

15. La facciata sull'ingresso carrabile.





16. Prospetto posteriore affacciato sul parco.





17

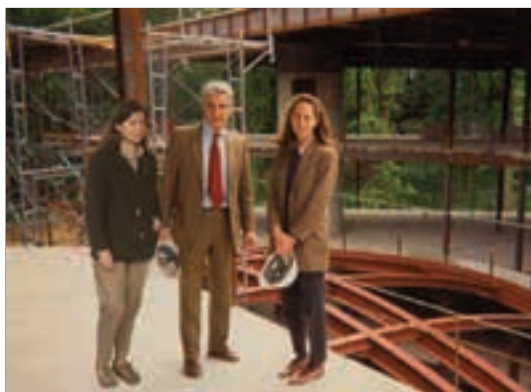
17. Il fronte sul Rock Creek Park si inclina a formare un contrafforte.





18

18-20. Fasi del cantiere (1996-2000).



19

19. Da sinistra a destra gli architetti
N. Grenon, P. Sartogo, S. Nobili.

21



20



Al centro dei due volumi triangolari la “via”, uno spazio involuppato da vetrate che attraversa la cancelleria proiettandosi nel parco e nella città. Non si tratta della quadratura del cerchio: il problema semmai è la scomposizione del quadrato. In questo modo il quadrato, al quale il progetto si ispira, subisce una serie di alterazioni in ragione della sua collocazione nel sito. Il quadrato produce asimmetrie. Il quadrato assume le dimensioni di due triangoli e la massa compatta del perimetro esterno è attraversata da una diagonale. Come il Potomac divide Washington, così l’arteria vetrata è una via, una cavità, un percorso che squarcia il palazzo, lo alleggerisce, lo fa dialogare con l’esterno, lo illumina, organizza la sequenza strada – piazza – corte – giardino.

Questa geometria consente di dare alla facciata principale l’orientamento tradizionale allineandosi in parallelo alla Massachusetts Avenue, ottenendo nel contempo una trasparenza percettiva, “un vuoto” che attraversa l’edificio. Questo impianto geometrico viene poi sottoposto a sottili variazioni. L’intero edificio è un complesso di variazioni sui temi del rettangolo e del quadrato: si notino per esempio le simmetrie e le proporzioni del grande portone cerimoniale, affacciato sulla Avenue, il quale si trova sull’asse di simmetria al centro del lato sud dell’edificio, ma risulta asimmetrico nell’ambito del fronte che lo contiene.

In un certo senso nella Cancelleria sono le anomalie che contano e che conferiscono un fascino durevole. Infatti, tutte le facciate sono diverse: ciascuna rappresenta una disposizione per contrappesi di aperture profonde, scavate in una superficie piana. E non tutte le facciate sono perpendicolari al terreno: quella che si affaccia sui boschi e sul ripido pendio del Rock Creek Park ha una inclinazione verso l’esterno, come risposta al terrapieno naturale.

Anche l’ampio taglio che attraversa l’edificio è appena fuori centro, in modo da conferire alla *mise en scène* un lieve senso di instabilità. E per accentuare ancora l’effetto sensazionale del taglio diagonale attraverso il palazzo, abbiamo adottato uno schema di prospettiva forzata, che ha il vertice nel bosco e attraversando la corte interna arriva alla strada; tale schema viene usato con ancor maggiore efficacia, nell’allineamento dei tetti.



Il volume cubico del fabbricato si apre lungo una delle diagonali con una cesura che corre da Nord a Sud, da Whitehaven street al Rock Creek Park. Al centro dei due volumi triangolari la "via" è uno spazio involuppato da vetrate, che attraversa la Cancelleria proiettandosi nel parco e nella città. La lente copre l'atrio a doppia altezza. Nella pagina accanto: l'affaccio dell'edificio sul parco con l'accostamento dei due volumi triangolari e la superficie inclinata del contrafforte. La cornice del tetto rivela il cubo originario e il volume sottratto.

22



23



24



25



26

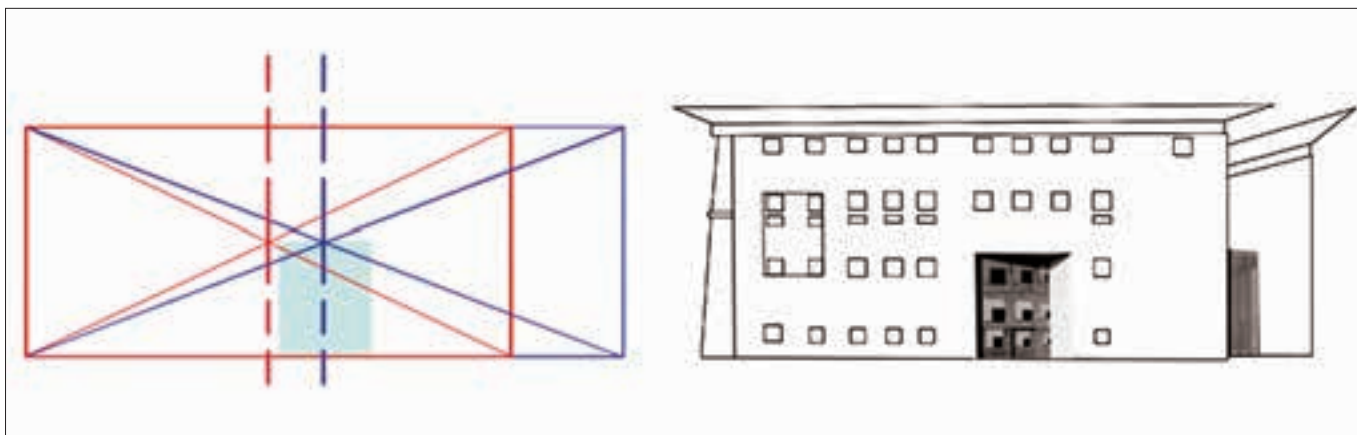
Questi tetti a forma di prora, con le gronde di rame scaltate, sono anche qualcosa d'altro: non del tutto paralleli, non proprio allo stesso livello, appaiono al tempo stesso un coronamento di grande forza per l'ombra che proiettano sulle facciate, staccandosi dal cielo.

Abbiamo ritenuto che l'equilibrio assolutamente instabile tra la forma primaria del "cubo" assunto come un "duchampiano object trouvée" (la pianta originaria della città disegnata da George Washington) e la deformazione ad essa imposta nel radicarla nel luogo fosse la risposta al tema. La porzione del cubo sottratta diagonalmente al suo volume, che diviene un vuoto climatizzato, l'attraversa proiettandosi ben al di là del suo involuppo generando due porzioni edificate di dimensioni diverse. È anche vero che, zevianamente, sono rispettate le famose "invarianti", ma in modo meno esplicito di quanto lui amasse.

Noi ammiriamo l'anticlassicità di Filippo Brunelleschi che disponendo una colonna sull'asse di simmetria (Chiesa di Santo Spirito) determina un piano virtuale che genera una visione obliqua con una dinamica rotazionale dello spazio. Non si tratta di trasgredire la norma, si tratta piuttosto di far entrare la città nell'edificio e viceversa: a Colle Val d'Elsa il ponte/strada penetra attraverso il palazzo oltrepassandolo e divenendo l'asse viario portante dell'insediamento: sorprendentemente il volume del palazzo resta immutato! Nel nostro caso l'attraversamento dalla città al parco genera un taglio, una cesura, un vuoto che divide il volume in due parti.

Noi non crediamo che questa di Washington possa essere ascritta alla "epocale modalità decostruttivista", ma piuttosto alla continuazione di un *modus operandi* progettuale che accompagna tutto il nostro lavoro. L'Ambasciata è indubbiamente un edificio anticlassico proprio perché scaturisce dall'assunzione di un modello che ha radici culturali, appartenenze, morfologie che alludono ad una tradizione architettonica *somaticamente* italiana. L'uso sapiente del rivestimento lapideo, l'uso tettonico della pietra non sono né moderni né antichi, ma indubbiamente necessitano di un sapere tecnico che non s'improvvisa!

L'edificio è modulato sulla sezione aurea, punto di partenza imprescindibile per un architetto italiano. Ma tale concezione geometrica e armonica è subito scardina-

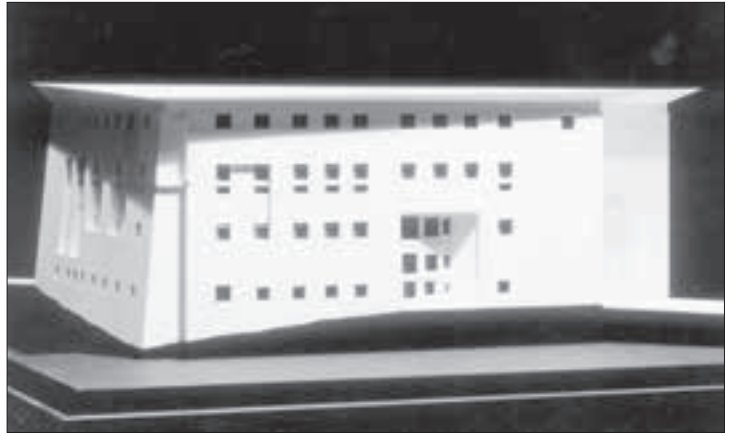


27

In corrispondenza dell'angolo la superficie del fronte sul Rock Creek Park s'inclina a formare il contrafforte. La facciata principale e il contrafforte creano un nodo nel quale appare l'incontro dei due piani, il verticale e l'inclinato. Da queste geometrie emergono come elementi connettivi della composizione i vuoti della finestratura. Il grande portone in rame è al centro dell'edificio, sebbene sia asimmetrico rispetto alla facciata su Massachusetts Avenue.



28





31. La vista notturna sottolinea la trasparenza delle pareti massive.





32

32. Le falde in rame dei tetti accentuano con efficacia il taglio secante dell'atrio.

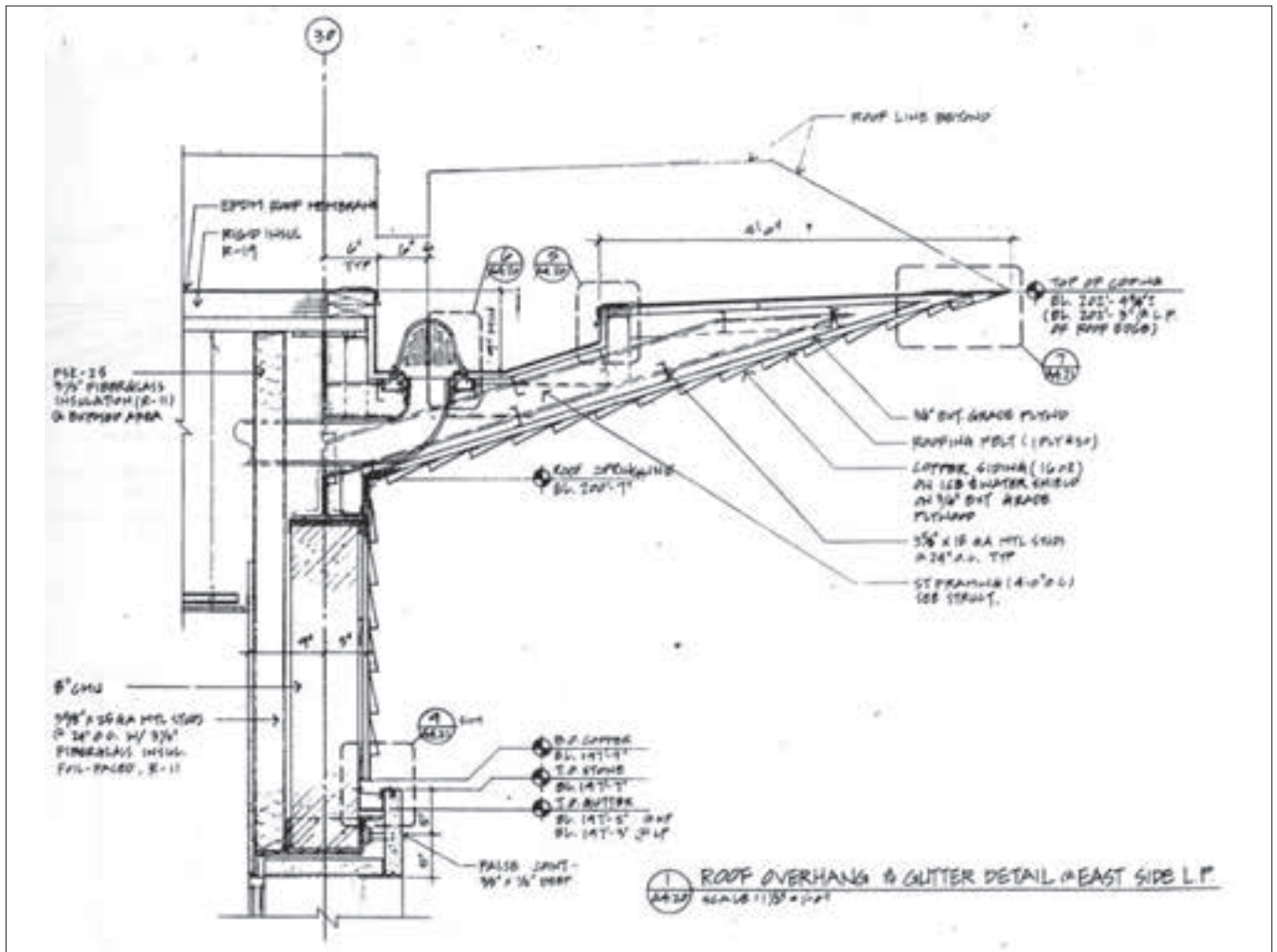
33-34. Fasi del cantiere (1996-2000).



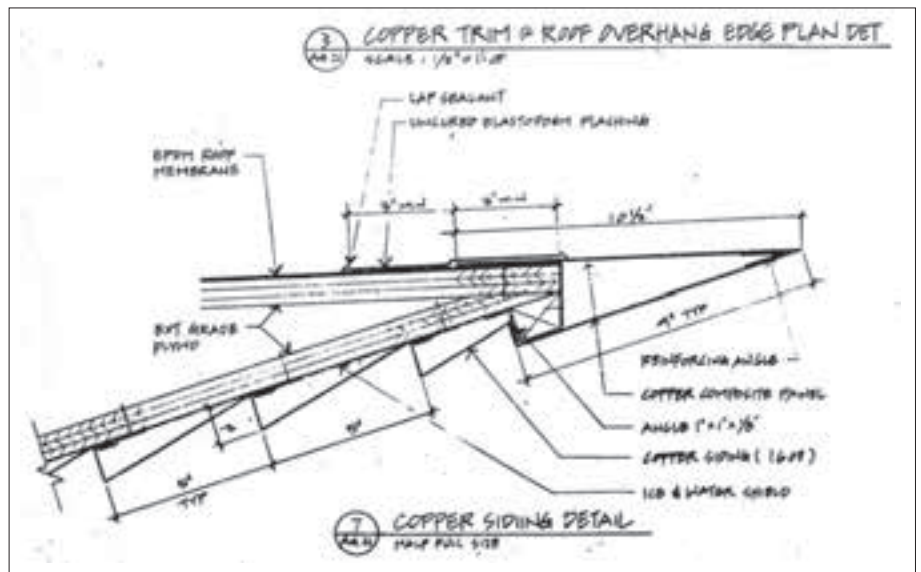
33



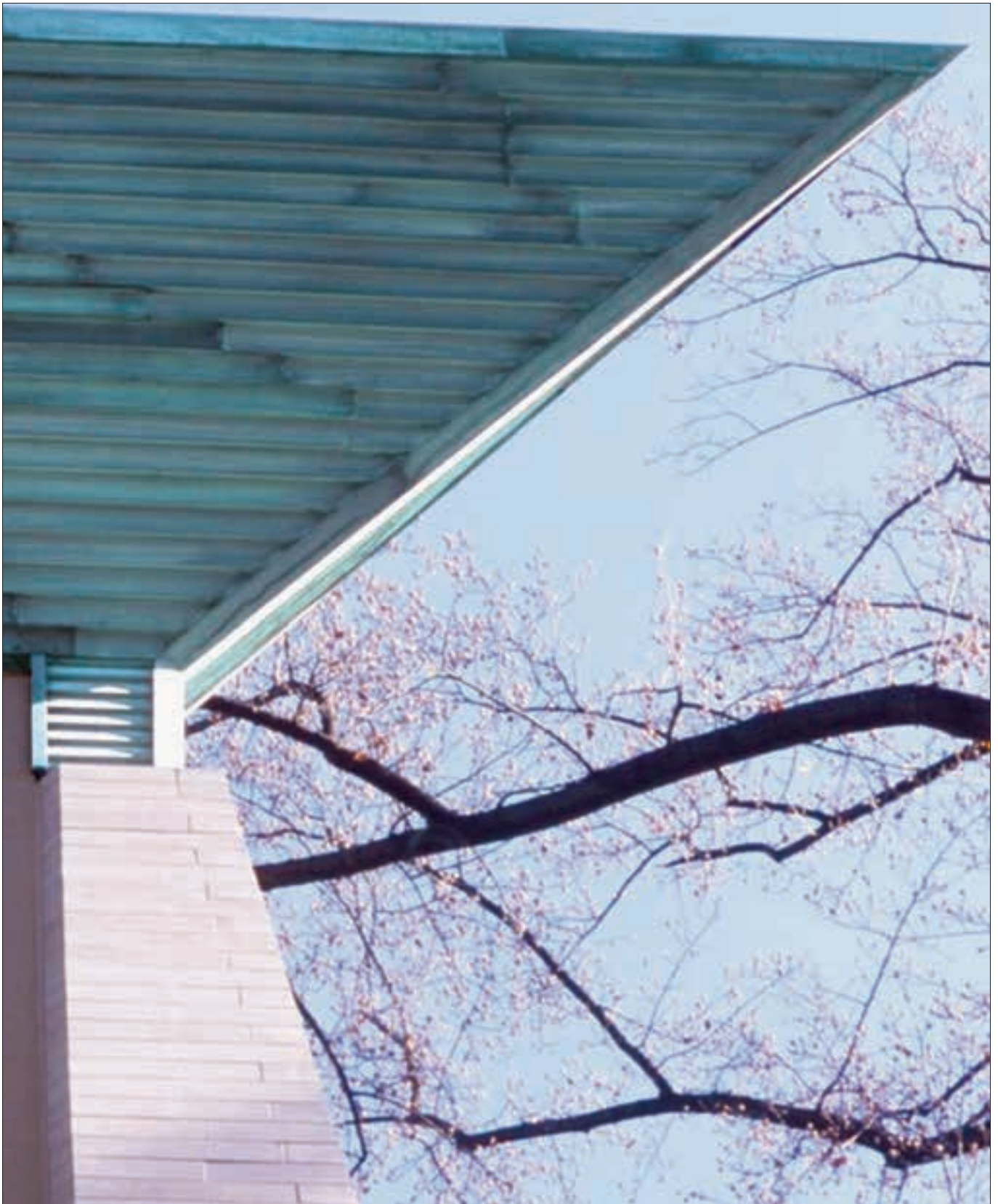
34



35. Particolare della grondaia e del discendente inseriti all'interno delle murature d'angolo.



36-37. Dettaglio dell'attacco tra il paramento esterno in pietra rosa asiago, il cornicione e lo "spigolo" in rame della copertura del tetto.



38

38. La fuga degli spigoli in pietra rosa Asiago continua nel tetto in rame.



39

39. Sull'angolo tra la facciata principale e la superficie inclinata del contrafforte: un elemento in pietra a massello evidenzia l'interconnessione tra le due geometrie.





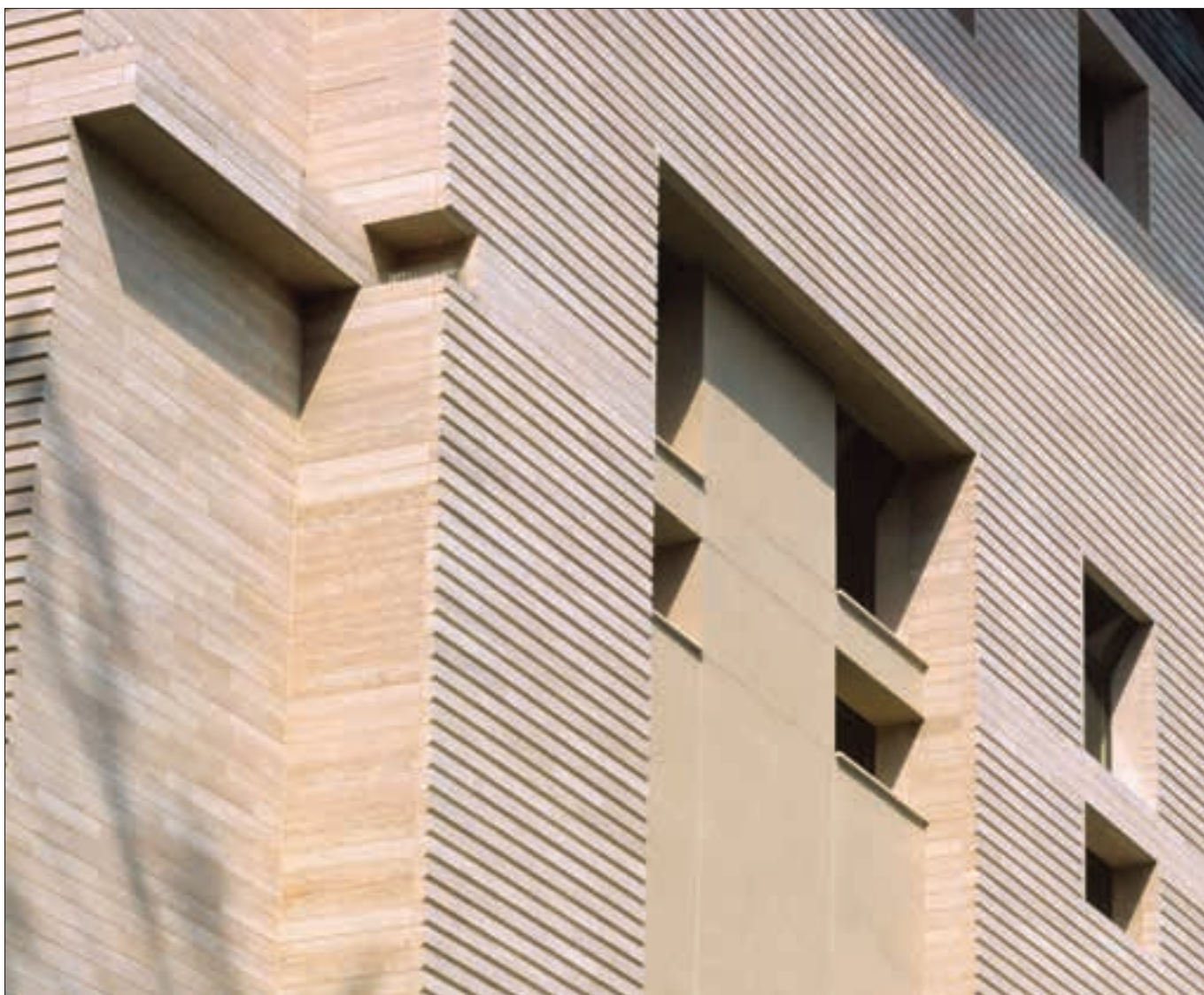
40

40. In alto a sinistra: i rappresentanti dello studio di ingegneria Leo A. Daly, della ditta costruttrice Beacon-Dioguardi, M.R. Ciannella, P. Sartogo, S. Nobili e T. Rivolta.

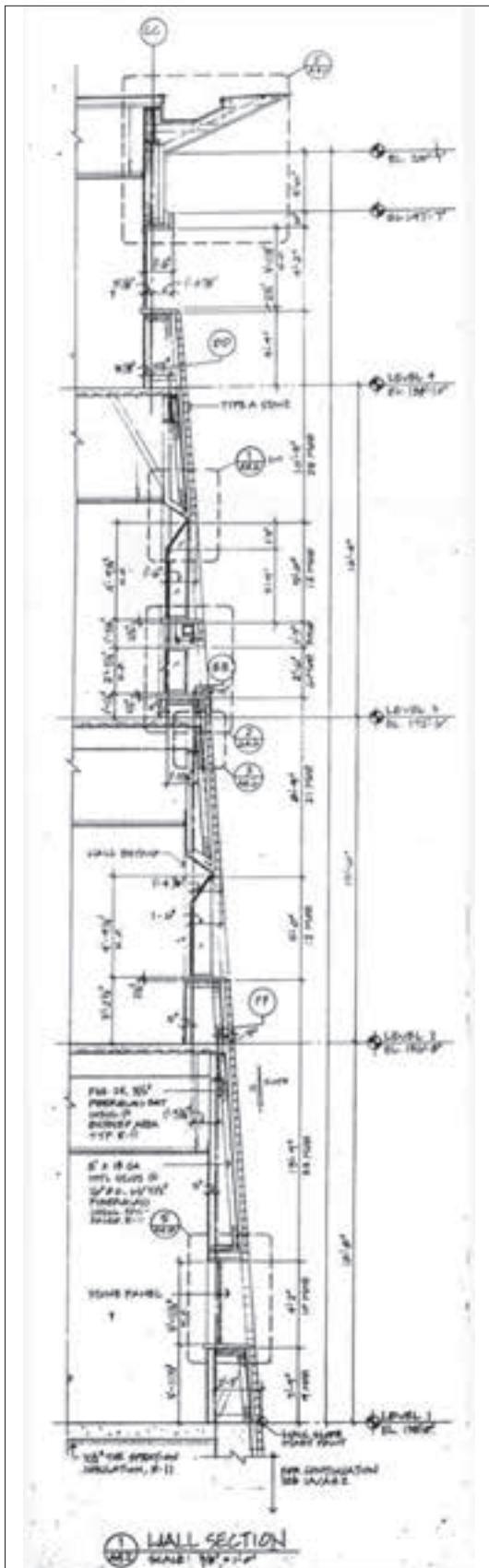


41

41. Il particolare del montaggio del paramento esterno in conci di pietra rosa Asiago.
43. Sezione del muro a "contrafforte" verso il Rock Creek Park: si evidenzia la giustapposizione tra il muro inclinato con rivestimento lapideo e la superficie verticale a intonaco con le finestrate.



42



ta dal taglio diagonale – e il richiamo al Potomac è evidente – che divide in due triangoli il quadrato, generando una serie di asimmetrie lievi e una sorta di rotazione dello spazio centrale, anch'esso non perfettamente circolare e monocentrico. Questa è un'architettura di percezioni virtuali. La consistenza muraria dei quattro lati, tutti diversi tra loro, secondo l'esempio di Le Corbusier e Terragni, è rotta dalla trasparenza della grande vetrata centrale, nella dialettica tra un mondo autonomo interno e il paesaggio e la luce naturali dell'esterno.

L'edificio è concepito come il corpo umano. Di fuori uniforme e monocromo, dentro colorato, come lo sono le nostre viscere pulsanti.

Il volume non impatta verso l'intorno, ma lo si vede arretrato, unica eccezione nella sequenza delle ambasciate. Un pò lontano com'è, incuriosisce i passanti, attratti, soprattutto la sera, dall'atrio illuminato.

Sin dalla fase concorsuale il Ministero degli Affari Esteri chiese di ideare un edificio che si riconoscesse come italiano e contemporaneo. Noi abbiamo scelto la pietra: il carattere italiano si esplicita essenzialmente nella capacità artigianale di trattare la pietra in modo tettonico. I conci hanno infatti uno spessore di 8 cm. e non costituiscono soltanto una pelle, come succede spesso negli Stati Uniti. Ecco uno dei richiami alla memoria storica del Bel Paese.

La decisione più importante è stata quella della lavorazione della fugatura orizzontale dei conci. Volevamo che la superficie in pietra dei fronti si presentasse come un grande blocco omogeneo. Abbiamo lavorato molto sul giunto a 45° con decine di campioni, ricercando la giusta inclinazione della superficie dello spigolo, per calibrare l'ombra tra un corso di blocchi e l'altro.

Il nuovo edificio se ne sta in posizione rilevata, un pò discosto dalla strada, la Massachusetts Avenue, su cui fanno passerella le altre ambasciate. All'incontro emoziona la sua maestosità, simile a quella di un palazzo Toscano, concepito e realizzato però con linguaggio contemporaneo. I materiali costruttivi, e poi, all'interno, le lampade, i mobili, i tappeti: tutto parla del nostro *design*. Una volta tanto un pezzo d'Italia che, all'estero, parla in italiano della sua storia recente.



44



45

L'architetto Piero Sartogo accarezza la pietra rosa da lui scelta, che come una morbida pelle avvolge l'intero edificio; i conci in pietra del paramento lapideo, lunghi 60 cm e alti 12 cm, hanno un lato tagliato a 45 gradi che serve da giunto per la sovrapposizione dei ricorsi orizzontali.

46





47



48



49



50

50. La geometria della piazza in marmi policromi è ripresa dal disegno delle superfici vetrate, opache e trasparenti del grande portone in rame. Le finestre hanno una configurazione tridimensionale per aumentare la luminosità naturale all'interno; esse, inoltre, danno rilievo alla profondità della massa muraria delle facciate.



51

51. Gli architetti P. Sartogo e N. Grenon analizzano alcuni modelli di studio delle finestre, dei portali e dei nodi delle facciate dell'edificio.



52

E proprio per la sua attività di promozione dell'immagine del nostro Paese nel mondo, il Ministero degli Affari Esteri, committente dell'opera, ha vinto il Premio ALA – Assoarchitetti 2003-2004, consegnato all'allora Segretario Generale Umberto Vattani, in occasione dell'apertura, all'interno della Cancelleria, della mostra itinerante del Premio Internazionale Dedalo Minosse. È interessante leggere la motivazione del premio: *“Il Ministero degli Affari Esteri come Committente si è distinto per il metodo concorsuale di selezione del progetto; per aver preventivamente elaborato precise e dettagliate richieste funzionali e di immagine; per aver commissionato e seguito una progettazione esecutiva integrata, facendo tutte le scelte necessarie; rispetto dei tempi e dei costi di realizzazione programmati con verifiche e monitoraggio dei medesimi durante il corso della realizzazione; per non aver richiesto modifiche in corso d'opera; per aver fatto, dal 2000, anno dell'insediamento sino ad oggi, la gestione e manutenzione dell'edificio con la dovuta cura. Vi è inoltre la considerazione che un premio al Ministero degli Affari Esteri, visto l'attuale assetto della Segreteria Generale, costituisce un'importante riconoscimento a proseguire un discorso di architettura a livello istituzionale.”*

Con questo edificio il Ministero degli Esteri ha dato nuovo impulso al suo rapporto con l'Architettura, già avviato con la realizzazione dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia, progettata da Pierluigi Nervi negli anni '70, e sviluppato con Sartogo Architetti in occasione delle prestigiose Esposizioni Universali del 1985 a Tsukuba e del 1992 a Siviglia.

Sin da subito il committente ha svolto un ruolo fondamentale. Dall'allora ambasciatore a Washington, Boris Biancheri, abbiamo ricevuto un bando di concorso ben concepito, a cui è seguita una straordinaria azione diplomatica di contatto con gli enti locali e in particolare con la Fine Arts Commission – che si occupa dell'architettura della capitale – che è divenuta la più grande sostenitrice del progetto.

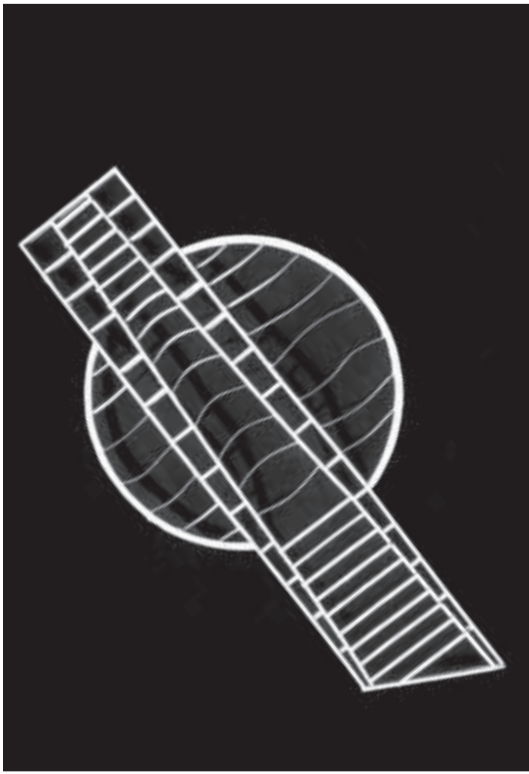
La nomina a Washington dell'Ambasciatore Ferdinando Salleo, ha coinciso con il periodo del cantiere, che si è protratto fino all'anno 2000. Durante l'arco di quegli anni, significativa è stata la presenza della dottoressa



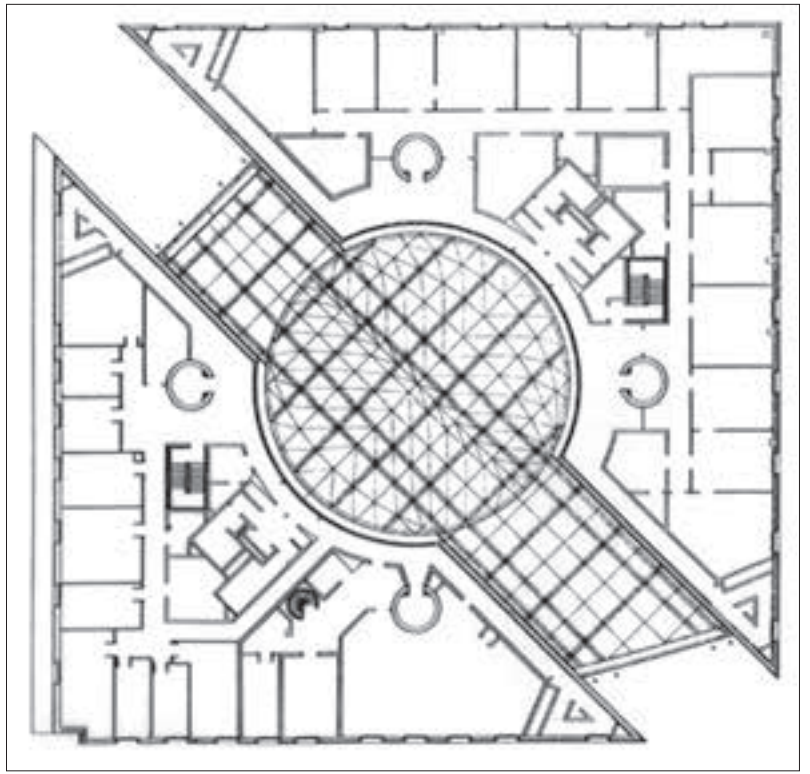
53

53. La copertura dell'atrio: un grande lucernario convesso, a forma circolare, di acciaio e vetro.

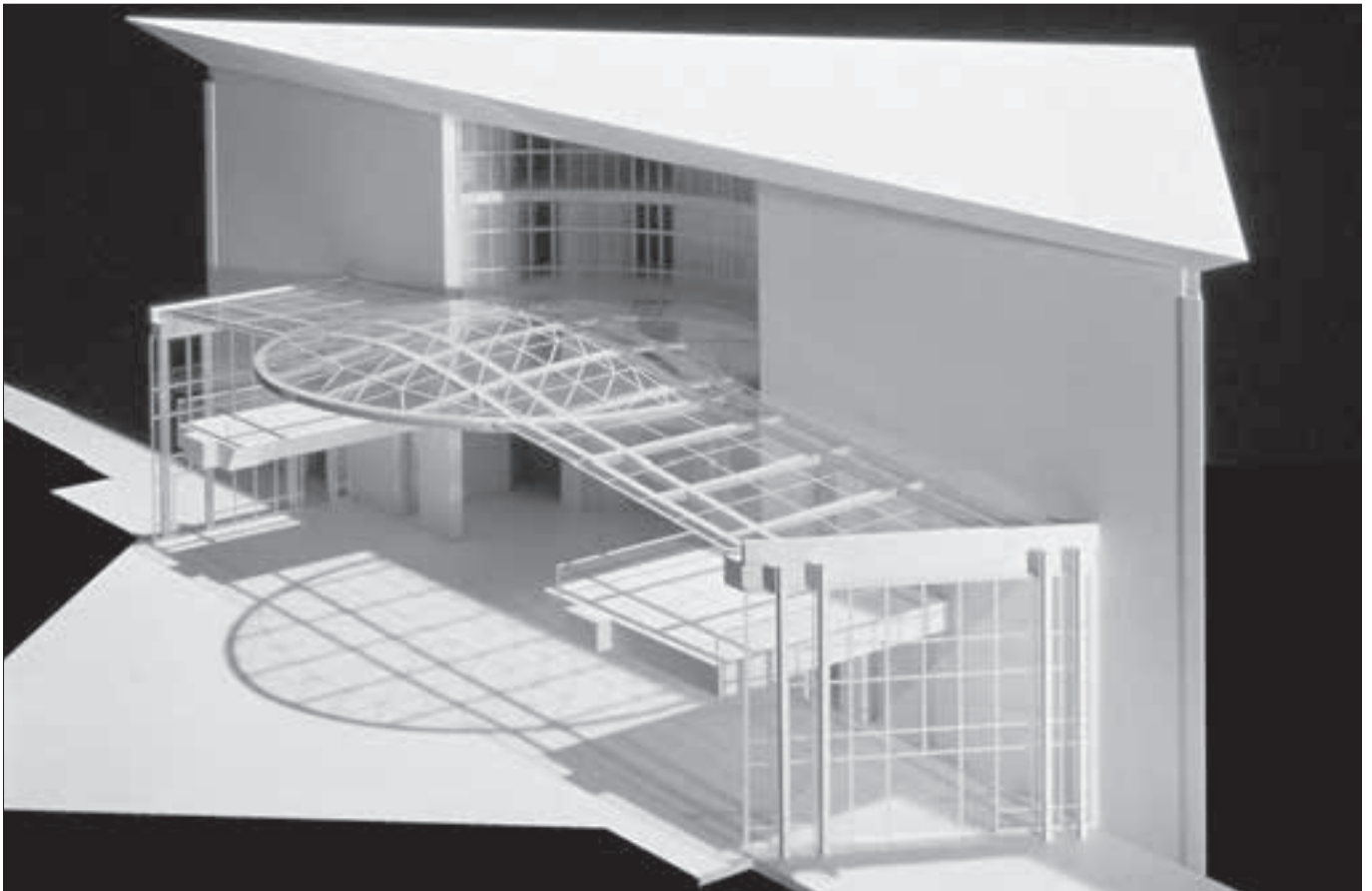
54-56. La geometria lineare del percorso che attraversa l'edificio si interseca con il volume cilindrico dell'atrio centrale. La cupola trasparente è concepita dal punto di vista statico come un sistema di travi portanti arcuate, che sorreggono le membrature trasversali. Le travi longitudinali sono in prospettiva e segnano con pilastri le due pareti vetrate, una che guarda su Whitehaven Street, l'altra sul parco.



54



55



56



57



58



59

57-59. Fasi di cantiere (1996-2000).



60

60. La cupola è concepita come un sistema di travi ad arco e membrature trasversali. Le travi longitudinali seguono la prospettiva che, partendo dal parco, si proietta sulla Whitehaven Street.





61

61. Fasi del cantiere con la messa in opera della struttura reticolare a maglia triangolare di copertura dell'atrio centrale.



62

62. La grande parete vetrata verso il parco, con l'esposizione di reperti archeologici.



63



64



65



66

66. Il grande atrio a doppia altezza con la copertura trasparente.

L'edificio, come il corpo umano, è monocromatico all'esterno, ma colorato all'interno. I colori giallo, indaco, grigio, e rosso terracotta conferiscono un senso vibrante e vitale agli ambienti.

In alto a sinistra: modello di studio dei trattamenti cromatici relativi ai volumi e superfici interne.



Maria Rosa Ciannella, che ha curato l'esecuzione del contratto sotto l'aspetto amministrativo-contabile e dell'allora consigliere di ambasciata Stefano Benazzo che coordinava l'aspetto funzionale e di sicurezza; tutti hanno svolto il proprio ruolo con grande impegno e continuità, coadiuvando i progettisti nel garantire la qualità della realizzazione.

Tra '98 e '99, l'ambasciatore Umberto Vattani, in qualità di Segretario Generale del Ministero, si è particolarmente impegnato nella realizzazione del progetto di architettura degli interni e di arredamento, condividendo con Sartogo Architetti l'obiettivo culturale di creare una vera e propria vetrina del *design italiano* d'autore. È stata questa una nostra idea dettata da una motivazione culturale e dalla constatazione che, a Washington, l'Ambasciata sarebbe stata la vetrina del design, del *made in Italy*, accogliendo al suo interno una vera e propria collezione di famosi prodotti del design firmato, dagli anni cinquanta ad oggi. Questa che sembrerebbe quasi un'idea scontata, vista l'importanza del design italiano, in effetti non era mai stata applicata prima in un edificio pubblico.

Il nefasto sistema degli appalti continua a dare spazio alle "brutte copie": siamo molto orgogliosi di essere riusciti a realizzare un arredamento fatto tutto con pezzi di design firmato di primaria importanza.

Il criterio per la selezione dei prodotti è stato quello della qualità sia in termini formali che tecnologici: prodotti "capofila" dei diversi filoni progettuali che configurano il grande scenario del design. Pezzi che hanno fatto storia, pezzi ancora in produzione. Noi siamo inoltre intervenuti progettando tutti gli arredi speciali realizzati ad hoc sia per gli spazi di lavoro che per quelli di rappresentanza.

È stato un lavoro che ci ha permesso d'indagare nuovi settori, come il sistema dei tavoli "Quadrifoglio" (configurazione variabile per riunioni e per eventi conviviali), come quello dei tappeti, dei sistemi di sedute a grandi dimensioni ecc. Il grande Atrio, inviluppato dal soffitto e dalle pareti vetrate, ha ospitato la mostra dei Compassi d'Oro a cura dell'A.D.I., in occasione dell'inaugurazione dell'edificio e, in concomitanza con il Gran Premio di Formula Uno di Indianapolis, un evento/mostra di auto Ferrari, che ha richiamato l'interesse





67-69. In questa pagina: la hall dell'ingresso di rappresentanza, connotata dalla colonna antica in marmo cipollino e dal volume cilindrico dell'ascensore; nella pagina precedente la hall di ingresso al pubblico con il reperto archeologico della colonna antica.

68



69



70

70. La copertura trasparente della via che attraversa l'edificio fa percepire il grande atrio al piano terra. Il cilindro dell'atrio prosegue oltre la copertura in vetro con un "curtain wall" a tutta altezza.





72

72-73. Il grande atrio e le sale di rappresentanza e riunione.

74. Le grandi cornici in marmo verde antico provengono dalla sede di Fuller Street.



73



74





75



76

Tutte le sale hanno finestre apribili che si affacciano sul parco e che garantiscono luce e ventilazione naturale, come tipico degli edifici italiani. Per ogni ambiente sono state studiate soluzioni di arredo specifiche.

75. La sala riunioni.
76-78. Il soggiorno. Sul tavolo triangolare il modello di studio dei trattamenti cromatici degli spazi interni.



77



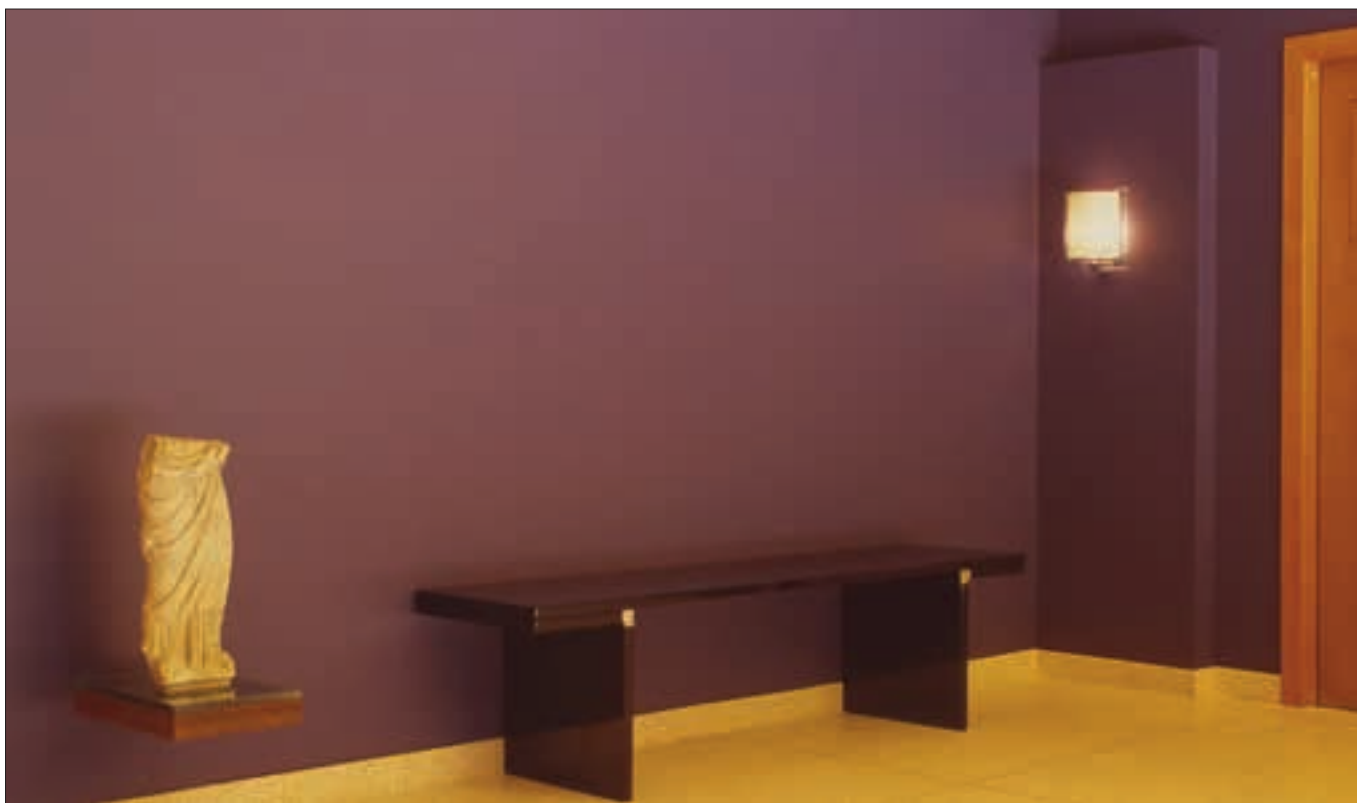
78



79

79-80. La sala da pranzo.





81

81. L'ingresso all'Auditorium propone il dialogo tra reperti antichi e design moderno.



82

82. L'Auditorium può ospitare un pubblico di circa 200 persone.



83

83-84 Il ponte ovest con la collezione del design italiano d'autore.





85

85. La balconata semicircolare che affaccia sul grande atrio centrale e collega i due ponti.



86

86-87. La Sala Stampa e la Sala Addetti Stampa.



87



88

89



90

88-90,93. Il ponte est con la collezione del design italiano d'autore.



91

91. Nell'atrio al piano terra, in diretta connessione visuale e funzionale con il Rock Creek Park, i reperti archeologici dialogano con il design moderno.

92



93



94

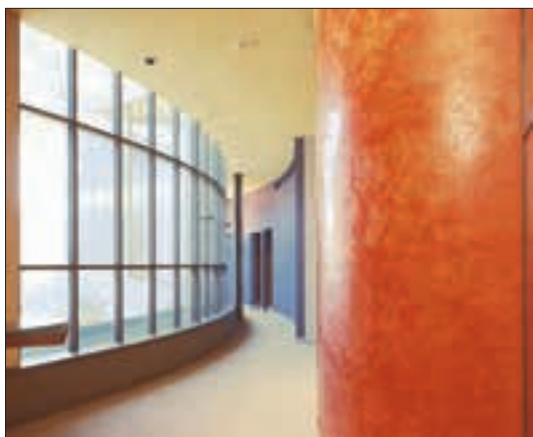


95



96

94-97. Al primo piano, il volume cilindrico dell'ascensore fa da snodo tra il corridoio lineare degli uffici e la balconata semicircolare. L'antica tecnica della pittura ad encausto, applicata sui volumi cilindrici degli ascensori, testimonia la grande abilità e dedizione degli artigiani italiani. Nella 94: la parete attrezzata per la posta.



del grande pubblico. È interessante notare, infatti, che l'edificio ha indotto un uso innovativo della nostra rappresentanza diplomatica.

Siamo particolarmente soddisfatti di aver coniugato un edificio moderno con il disegno di tutti gli arredi fissi e mobili costituiti da “pezzi firmati” o da noi stessi oppure scelti nell'ambito dell'eccellenza del design italiano. Siamo convinti che la nostra scelta sia premiata da quanto sta accadendo con l'attività espositiva e che essa contribuisca a promuovere il Paese sia sul piano dei rapporti economici che di quelli culturali.

Dai singoli uffici, alle sale di riunione, ai soggiorni, agli spazi di rappresentanza, all'Auditorium, tutti gli arredi che caratterizzano le diverse articolazioni funzionali, sono pezzi unici, selezionati con il criterio di costituire una vera e propria collezione che possa qualificare la presenza italiana a Washington anche in termini di design, in dialogo con quanto esposto al Museo d'Arte Moderna di New York.

Vale qui richiamare alcuni concetti che hanno contraddistinto il nostro lavoro negli interni dell'ambasciata. L'espressione italiana “il buon design” non è recente, si incontra già negli scritti di Leonardo Da Vinci e indica la corrispondenza ad un modello ideale rigoroso che sta ad indicare l'equilibrio e l'armonia tra le varie parti di un'opera figurativa ed architettonica; esprime, inoltre, l'adesione ad un modo di concepire la vita in uno spazio di civiltà dove si confrontano tradizione ed innovazione.

Quando l'uomo contemporaneo mette insieme nello stesso ambiente “l'efficienza” degli oggetti funzionali di oggi e la “compiutezza” degli oggetti antichi, secondo la contrapposizione proposta da Baudrillard nel suo libro *Il sistema degli oggetti*, non cerca solo un rapporto armonico con lo spazio architettonico ma anche con i suoi ornamenti per affermare un modello di vita riconoscibile che porti il segno di una creatività individuale.

Infatti non si è deciso di datare la collezione di design con la scelta degli ultimi prodotti del salone del mobile di Milano, bensì di costituire una collezione storica del design italiano, dal dopoguerra ad oggi, in grado di rappresentare la straordinaria versatilità, produttività,





Gli uffici: la luce naturale, che filtra attraverso le finestre, contribuisce ad esaltare le diverse cromie delle pareti, giallo solare, blu cobalto e rosso terracotta. Anche per questi ambienti gli arredi sono stati scelti all'interno della grande tradizione del design italiano.

98



99



100



101



102



103

103. Washington, 21 giugno 2000. Inaugurazione della nuova Cancelleria della Ambasciata d'Italia. Da sinistra a destra: L'ambasciatore d'Italia a Washington Ferdinando Salleo, il Ministro degli Affari Esteri Lamberto Dini e l'architetto Piero Sartogo.



creatività di oggetti ormai storicizzati presenti nelle principali collezioni museali e non. Sul piano culturale, questa è un'operazione che non ha precedenti nell'ambito degli edifici istituzionali realizzati dallo Stato italiano dal dopoguerra ad oggi.

Per realizzare tutto ciò, abbiamo ottenuto la totale disponibilità delle principali aziende italiane del design (da Poltrona Frau a B&B, a Fontana Arte, Flos, Artemide, Unifor, Cassina, Luce plan... per citarne solo alcune) che si sono prestate a produrre alcuni pezzi storici ormai fuori catalogo, come ad esempio la lampada Luminator disegnata da Baldessari.

In questo modo si è colto il duplice obiettivo di avere una sede nella capitale degli Stati Uniti che rappresentasse effettivamente l'eccellenza italiana nel settore del design e le aspirazioni delle aziende produttrici italiane ad essere rappresentate in una prestigiosa sede istituzionale.

In contrappunto con gli oggetti della modernità, è stato recuperato tutto il patrimonio di reperti archeologici già presenti nella precedente Cancelleria. Si trattava di disporre nei punti nevralgici del nuovo edificio gli straordinari elementi recuperati, assecondando il disegno spaziale che fa convergere sull'atrio piazza centrale le attività di socializzazione e di incontro.

Non a caso lo spazio centripeto tende a porre le persone in contatto, così come avviene nella città italiana con le case intorno alla piazza e le vie disposte a cerchi concentrici o a spirale che convergono verso la piazza centrale. Questo è uno spazio studiato per consentire alla gente di incontrarsi.

Attraverso il disegno dei supporti e l'esposizione in luoghi significativi, il visitatore che percorre gli spazi di rappresentanza si imbatte in un magnifico busto in marmo di epoca romana e, a seguire, nelle due colonne di grande dimensione in marmo cipollino che segnano gli ingressi principali, nonché in una sequenza di reperti in controluce, sul fondale vegetale del parco.

Il risultato, includendo criteri non solamente estetici, è una catalogazione tale da mettere sullo stesso piano critico oggetti di estrazione stilistica diversa: le disomogeneità esaltano la qualità delineando linee di tendenza, affinità e



104

104. I festeggiamenti per i 60 anni della Ferrari hanno coinvolto ben 5 continenti e si sono conclusi in giugno a Maranello: fra questi la tappa americana a Washington è stata sicuramente di primaria importanza visto che gli USA rappresentano il primo mercato per la Ferrari. In Ambasciata, il 31 marzo 2007, sono state esposte 80 vetture Ferrari, numero senza precedenti, 60 delle quali appartenenti a collezionisti privati e 20 messe a disposizione dai dealers Ferrari. L'evento è stato aperto dai discorsi dell'Ambasciatore d'Italia, Giovanni Castellaneta, che ha sottolineato l'importante ruolo svolto dalla Ferrari nel rafforzamento dei legami economici tra Stati Uniti e Italia, e del Direttore del Marketing Ferrari North America, Dott. Attilio Ruffo, che ha consegnato all'Ambasciatore una maglietta e una mazza da baseball, entrambi autografati, messi all'asta durante l'evento finale che si è tenuto a Maranello il 21-24 giugno 2007. Immagine ripresa dal sito ufficiale dell'Ambasciata d'Italia a Washington.



105

105. L'Ambasciatore d'Italia a Washington Giovanni Castellaneta e il direttore del Marketing Ferrari North America Dott. Attilio Ruffo. Immagine ripresa dal sito ufficiale dell'Ambasciata d'Italia a Washington.

lontananze. Prodotti d'autore, pezzi unici o di grande serie, rivelano la fisionomia dell'approccio italiano.

Per meglio rendersi conto basta un breve itinerario all'interno dell'Ambasciata: su un pavimento di veneziana realizzato con frammenti della pietra rosa della facciata, con un disegno che segue l'andamento prospettico proiettato sul parco e all'orizzonte sul monumento a Washington, dominano due grandi zone per soggiorno, conversazione e sosta, caratterizzate da divani da noi disegnati per questo spazio, di forma curvilinea, ai quali si accompagnano grandi sedute del modello Diamond Big: il "fuoriscalda" dialoga con le grandi dimensioni dell'atrio.

Affacciano sull'atrio gli spazi di rappresentanza, le sale di riunioni, la sala da pranzo, il grande soggiorno. Ogni spazio con una sua forte identità sottolineata dagli arredi, fissi e mobili.

Un accostamento "metafisico" sulla parete blu cobalto che introduce all'auditorium: a destra il tavolo in lacca nera disegnato da Carlo Scarpa per Gavina, a sinistra un reperto archeologico, drappaggio di marmo bianco.

Prendiamo la sala riunione con il grande tavolo centrale disposto per le riunioni plenarie: questo è un sistema modulare di elementi quadrati che vengono assemblati dando luogo a configurazioni variabili. L'elemento modulare di base è un tavolo a piano quadrato che può diventare circolare, permettendo in questo modo non solo la disposizione per riunioni ma anche quella per banchetti.

Grandi tappeti realizzati espressamente per questa sede configurano luoghi di attesa, di soggiorno, di incontro, formando una progressione che va dal pubblico al privato, dall'atrio ai soggiorni, ai ponti del primo piano che collegano le due ali dell'edificio.

Sul primo tappeto che si incontra nell'atrio sono disposti divani e poltrone prevalentemente con struttura a vista in legno che, dialogando con gli alberi, accentuano la continuità visiva con il grande bosco oltre la vetrata.

Questi tappeti di grande dimensione galleggiano nei diversi spazi: il criterio è stato quello di individuare una continuità contribuendo a creare una centralità sulla quale interagisce la commistione eclettica della collezione di design. Se nel museo è convenzione disporre il design in modo asettico, allineando un pezzo all'altro, nel nostro



106

25 maggio 2010 - Il Presidente Giorgio Napolitano durante la conferenza stampa presso l'Ambasciata d'Italia a Washington. Immagine ripresa dal sito ufficiale dell'Ambasciata d'Italia a Washington.



caso, visto che i pezzi sono “in uso”, la disposizione su grandi tappeti ne contestualizza la presenza e la specificità funzionale. Un particolare concetto è stato da noi sviluppato per quanto riguarda l’illuminazione: si trattava di dare un carattere quasi domestico, accogliente, di luci morbide, che determinasse il tono generale di illuminazione, sul quale potesse spiccare una collezione di lampade da parete, da terra, da tavolo, vere e proprie “sculture di luce”, belle sia accese che spente. Infatti, ciò che caratterizza il design italiano della lampada è la rispondenza sia all’aspetto funzionale che a quello estetico, in grado di trasformare l’oggetto lampada in una vera e propria scultura che, con la sua presenza, domina lo spazio. Si potrebbe allargare questo concetto alla collezione di librerie/biblioteche che scandiscono al primo piano gli spazi di deambulazione e di attesa o accompagnano le scrivanie nei singoli uffici. In questo ambito fa eccezione la grande parete libreria, il cosiddetto “Pigeon Wall”, da noi progettata per ricevere e distribuire i più svariati formati della posta contenuta nelle valigie diplomatiche.

In sintesi con questo approccio si sono aperti alla città anche gli spazi normalmente inaccessibili delle sedi diplomatiche portando questo edificio a far parte del circuito culturale di Washington e promuovendo contemporaneamente un settore significativo della creatività italiana.

Il primo successo l’abbiamo avuto nel 1999 con l’American Institute of Architects, quando il suo presidente, passando davanti al cantiere, ha chiesto di visitarlo, decidendo subito di organizzarvi la cerimonia dell’International Architectural Awards, nonostante i lavori non fossero ancora ultimati. E così prima siamo stati invitati a consegnare tale premio alla presenza di oltre quattrocento architetti e poi, un anno dopo, a riceverlo. Dopo questo primo impatto positivo, abbiamo ricevuto numerosi importanti riconoscimenti: oggi l’edificio è considerato un *landmark* della città, che si è acquistata una piena cittadinanza, come sembra dimostrato dalla sua inclusione nel *tour* di visita a Washington. Perfettamente a suo agio tra i monumenti storici che narrano agli americani la nascita della nazione, dice loro una parola anche sulla cultura e l’ingegno italiano.



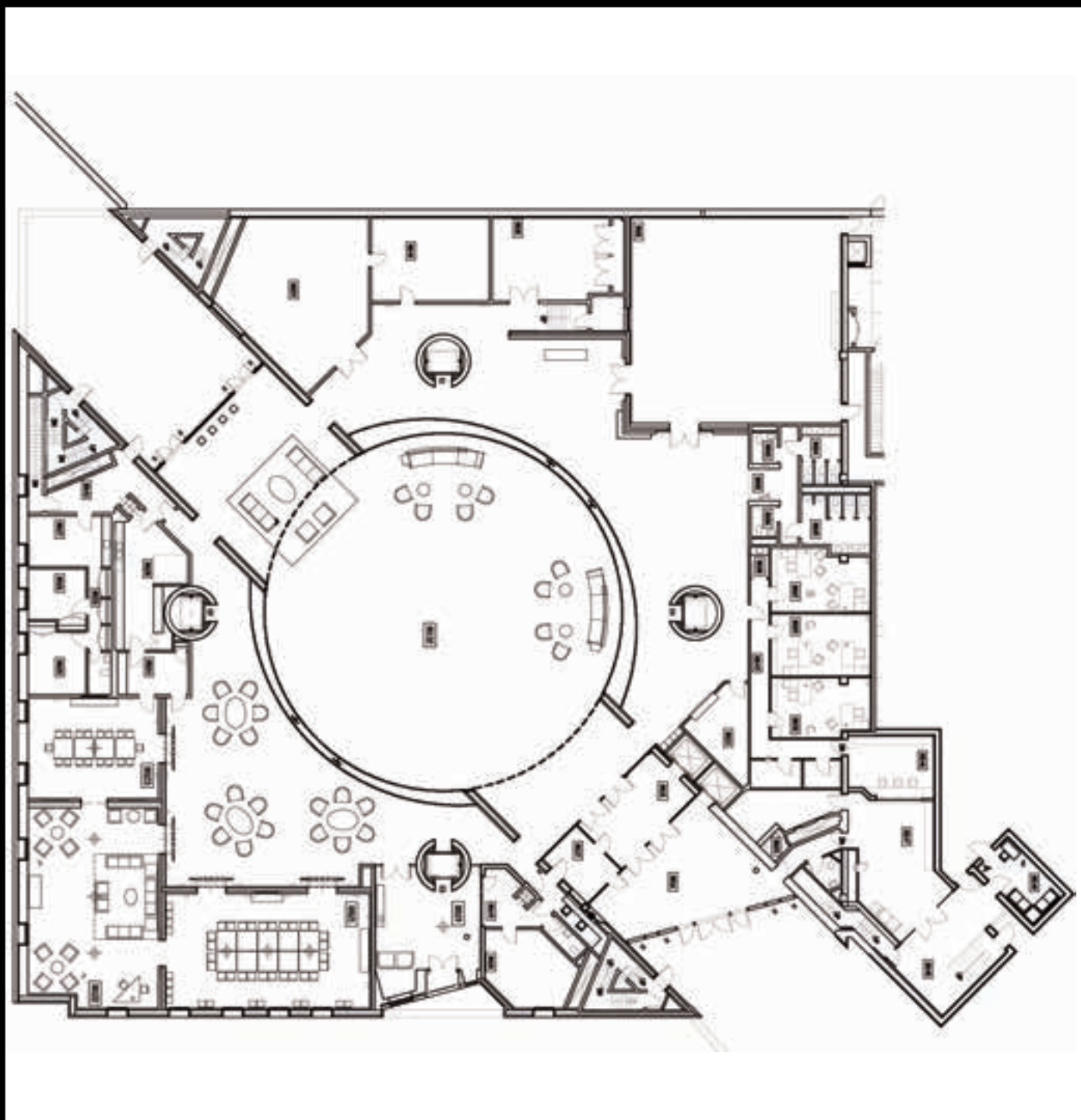
107

107. Washington, 17 marzo 2011. L'Ambasciatore Giulio Terzi durante il concerto celebrativo per i 150 anni dell'Unità d'Italia condotto dal Maestro Lorin Maazel. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciata d'Italia a Washington.



108

108. Washington, 17 marzo 2011. Concerto celebrativo per i 150 anni dell'Unità d'Italia condotto dal Maestro Lorin Maazel. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciata d'Italia a Washington.

PIANO TERRA



Glass applique
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Fontana Arte, 1990



Diamond Big
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Poltrona Frau, 1993



Panca
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Poltrona Frau



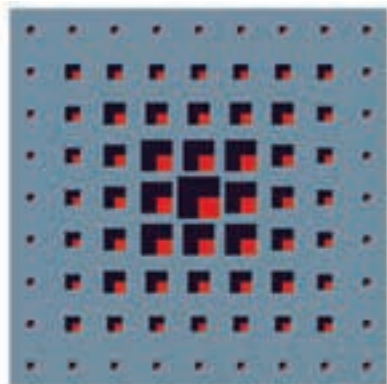
Euclido
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Poltrona Frau



Ala
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Poltrona Frau, 1990



Ala
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Poltrona Frau, 1990



Tappeto Collezione Embassy
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Knottall, 1999



Oryzidi 274
Design: Carlo Scarpa
Prod. Simon, 1971



Castello
Design: G. Aulenti e P. Castiglioni
Prod. Zanussi, 1953



Poltrona TLT
 Design: Poltrona Fran H.A. B.
 Prod. Poltrona Fran, 2000-2001



Nodi 3022
 Design: Mette
 Prod. FontanaArte, 1992



Quadrifoglio
 Design: Sartago Architetti Associati
 Prod. Poltrona Fran, 1999



Avio
 Design: Sartago Architetti Associati
 Prod. Poltrona Fran, 2001



0024
 Design: Gil Ponti
 Prod. FontanaArte, 1992



Attache
 Design: Sartago Architetti Associati
 Prod. Poltrona Fran, 1999



Pitagora
 Design: Sartago Architetti Associati
 Prod. Poltrona Fran, 1999



Tappeto Collezione Embassy
 Design: Sartago Architetti Associati
 Prod. Knoll, 1999



Chair Lounge
 Design: Vico Magistretti
 Prod. De Padova, 1996



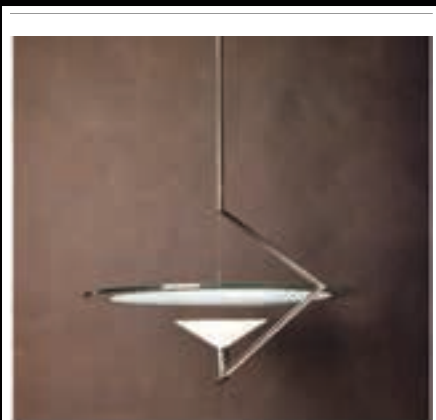
Martingale
Design: Marco Zanuso
Prod. Arflex, 1954



Palestra
Design: Vico Magistretti
Prod. De Pasova, 1990



Tolomeo
Design: M. De Lucchi e G. Fossina
Prod. Artemide, 1987



2731 Olimpia
Design: Daniela Puppo
Prod. FontanaArte, 1984



Virevosa
Design: Sartagn Architeti Associati
Prod. Poltrona Frau, 1999



Break
Design: Mario Bellini
Prod. Cassina, 1976



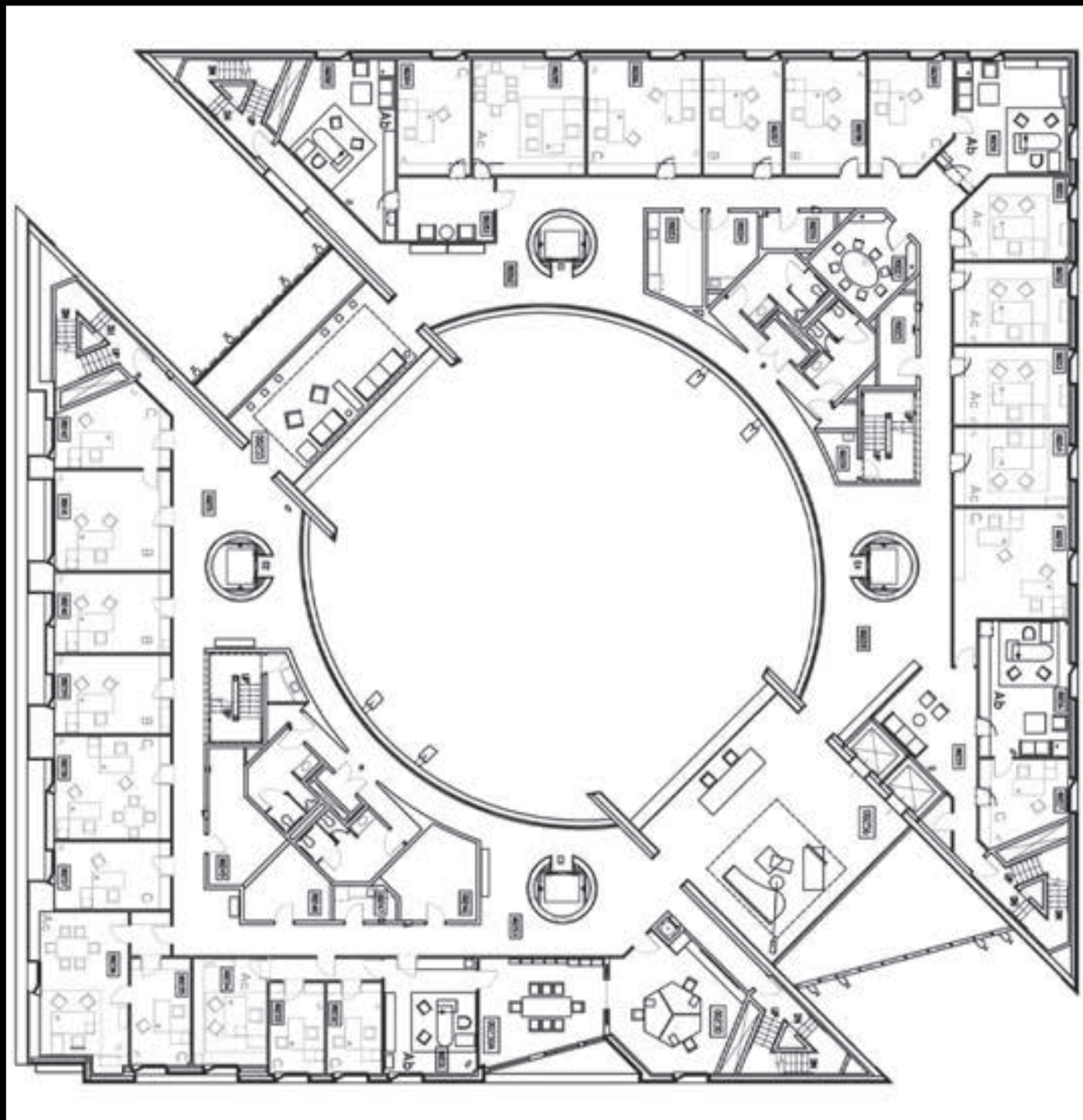
Velo
Design: Franco Raggi
Prod. FontanaArte, 1988



Tuscano Big
Design: Sartagn Architeti Associati
Prod. Luigi Tagliabue, 1993



2729 Scintilla terra
Design: Piero Castiglioni
Prod. Fontana Arte, 1983

PRIMO PIANO



Avio
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Poltrona Frau, 2001



Dago
Design: Carlo Scarpa
Prod. Simon, 1969



Basello
Design: Achille Castiglioni
Prod. Zanotta, 1982



Sity-Casell
Design: Antonio Citterio
Prod. B&B, 1986



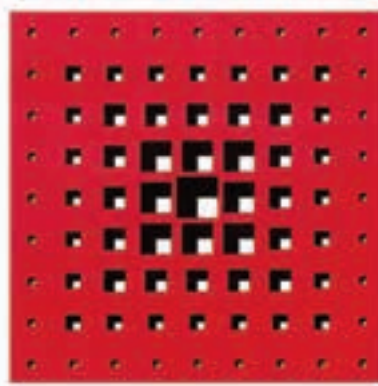
Arco
Design: A. e P. Castiglioni
Prod. Flos, 1962



Luminator
Design: Luciano Balbassari
Prod. Luceplan, 1929



Class applique
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Fontana Arte, 1990



Tappeto Collezione Embassy
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Knoll, 1999



2998A Libera
Design: Andrea Branzi
Prod. Zanotta



Pigron Bide
 Design: Sartogo Architetti Associati
 Prod. Poltrona Frau, 1999



634 Torus
 Design: Paolo Deganello
 Prod. Cassina, 1982



634 Torus
 Design: Paolo Deganello
 Prod. Cassina, 1982



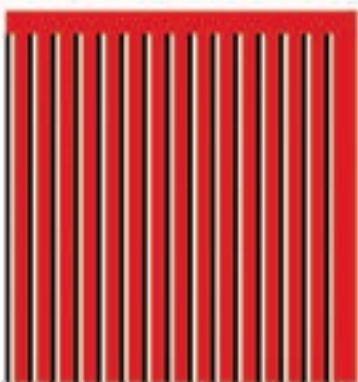
Feltri
 Design: Gaetano Pesce
 Prod. Cassina, 1987



2042
 Design: Bruno Zevi
 Prod. Fontana Arte, 1991



Arco
 Design: Paolo Deganello
 Prod. Cassina, 1973



Tappeto Collezione Embassy
 Design: Sartogo Architetti Associati
 Prod. Knottball, 1999



Intervista
 Design: Lella e Massimo Vignelli
 Prod. Poltrona Frau, 1989



Hydra
 Design: Carlo Piretti
 Prod. Neumo, 1999



Gartstein
Design: Aldo Rossi
Prod. Luffen, 1995



2900
Design: Salsano Ass.
Prod. FontanaArte



Esa Tavolo
Design: Susanna Nofoli
Prod. Poltrona Frau, 1999



Cadix tavolo
Design: Susanna Nofoli
Prod. Poltrona Frau, 1999



Cadix libreria
Design: Susanna Nofoli
Prod. Poltrona Frau, 1999



Cassia
Design: E. De Pace, D. D'Urbino, P. Lomazzi
Prod. Zanotta, 1974



Berenice
Design: Paolo Rizzotto
Prod. Luceplan, 1983



Break
Design: Mario Bellini
Prod. Cassina, 1976



Tappeto Collezione Embassy
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Knoll, 1999



CAD 411
 Design: Mario Bellini
 Prod. Cassina, 1982



Cena
 Design: Achille Castiglioni
 Prod. Zanotta, 1977



Charles
 Design: Antonio Citterio
 Prod. B&B, 1990



Costanza D13T
 Design: Paolo Rizzatto
 Prod. Luceplan, 1986



Erasmo
 Design: Afra e Tobia Scarpa
 Prod. B&B, 1973



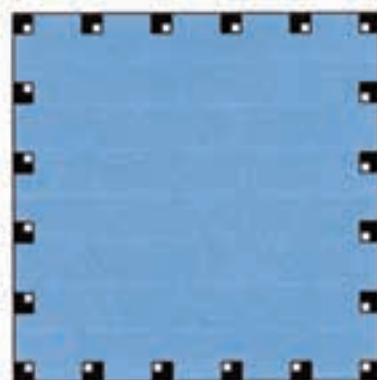
Gibiana
 Design: Achille Castiglioni
 Prod. Flou, 1980



Nano
 Design: Pierluigi Cerri
 Prod. Unifoa, 1994



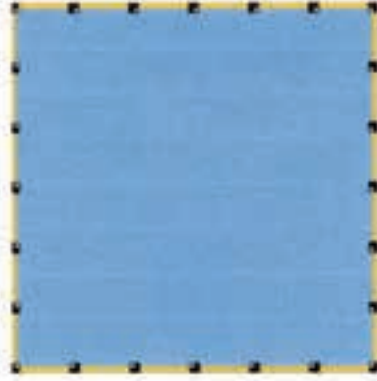
Sant'Elia
 Design: Giuseppe Terragni
 Prod. Zanotta, 1936



Tappeto Collezione Embassy
 Design: Sartogno Architetti Associati
 Prod. Knoll, 1999



Tappeto Collezione Embassy
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Kasthall, 1999

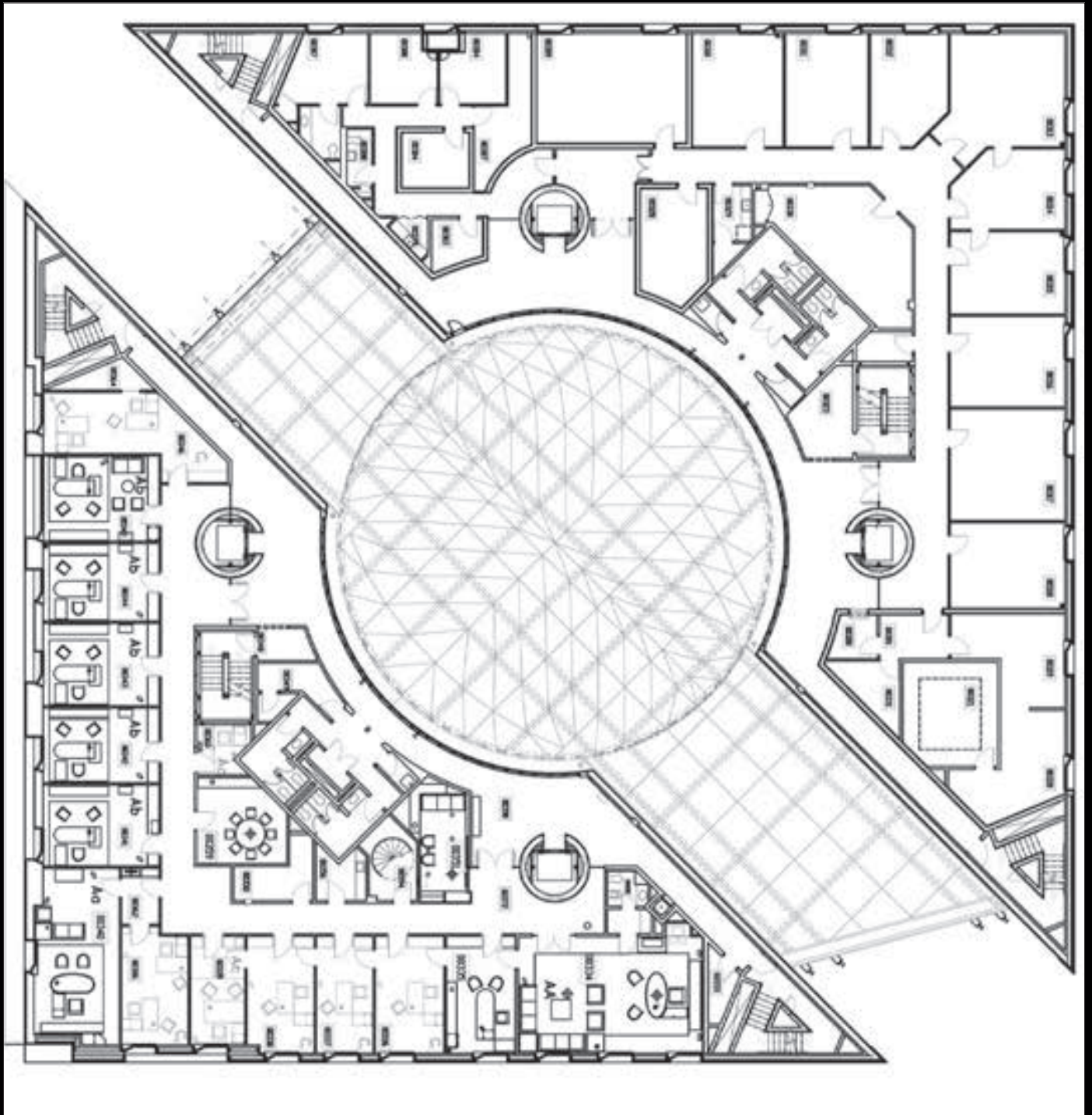


Tappeto Collezione Embassy
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Kasthall, 1999



Tappeto Collezione Embassy
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Kasthall, 1999

SECONDO PIANO





Glass applique
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Fontana Arte, 1990



Odalisca
Design: Ettore Sottsass
Prod. poltronova, 1996



Clair de Lune
Design: Ettore Sottsass
Prod. poltronova, 1989



Diamond
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Poltronova Fran, 1993



Oblio
Design: Ernesto Gismondi
Prod. Artemide, 1998



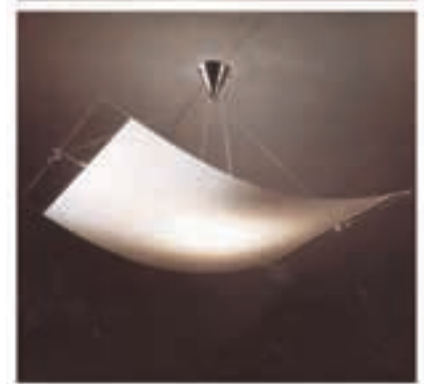
Glass 2033
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Fontana Arte, 1990



Duo
Design: Mario Bellini
Prod. Cassina, 1976



Tappeto Collezione Embassy
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Knoll, 1999



Velo
Design: Franco Raggi
Prod. Fontana Arte, 1998



Tizio
Design: Richard Sapper
Prod. Artemide, 1972



AC1
Design: Antonio Cirro
Prod. Vitra, 1990



Break
Design: Mario Bellini
Prod. Cassina, 1976



Tappeto Collezione Embassy
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Knoll, 1999



265
Design: Paolo Bizzotto
Prod. Flou, 1973



Nano
Design: Pierluigi Cerri
Prod. Unifor, 1994



Programma 3
Design: E. Miravani, V. Piretti
Prod. Cirro



Imago
Design: Mario Bellini
Prod. Vitra, 1984



Ala
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Poltrona Frau, 1990



Tappeto Collezione Embassy
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Kasthall, 1999



Costanza D11T
Design: Paolo Rizzatto
Prod. Luceplan, 1996



AC2
Design: Antonio Citterio
Prod. Vitra, 1996



Fischì
Design: Achille Castiglioni
Prod. Flos, 1978



Taccia
Design: Achille e Piergiacomo Castiglioni
Prod. Flos, 1962



Tappeto Collezione Embassy
Design: Sartogo Architetti Associati
Prod. Kasthall, 1999

